

## RESOCONTO CONSILIARE

## SEDUTA N. 18

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2024

Presidenza del Presidente Giampietro **COMANDINI**INDICE

<b>Approvazione processo verbale. ....3</b>	PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura). .... 13
PRESIDENTE.....3	PRESIDENTE. .... 13
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i> .....3	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI). .... 13
PRESIDENTE.....3	PRESIDENTE. .... 15
<b>Congedi.....3</b>	TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI). .... 15
PRESIDENTE.....3	PRESIDENTE. .... 15
<b>Comunicati. ....3</b>	SORGIA ALESSANDRO (Misto)..... 15
<b>Annunzi.....4</b>	PRESIDENTE. .... 16
PRESIDENTE.....4	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). .... 16
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i> .....6	PRESIDENTE. .... 17
PRESIDENTE.....6	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi). .... 17
MATTA EMANUELE, <i>Segretario</i> .....6	PRESIDENTE. .... 18
<b>Sull'ordine dei lavori .....7</b>	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE). .... 18
MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). ....7	PRESIDENTE. .... 19
<b>Discussione della mozione Solinas Antonio – Pilurzu – Deriu – Corrias – Fundoni – Piano – Piscedda – Soru – Spano sulla annunciata chiusura da parte della Portovesme Srl – Glencore della linea piombo e delle gravi conseguenze per i lavoratori e il territorio (15) e approvazione di ordine del giorno (1). ....7</b>	CHESSA GIOVANNI (FI-PPE). .... 20
PRESIDENTE.....7	PRESIDENTE. .... 20
SOLINAS ANTONIO (PD).....7	PORCU SANDRO (Orizzonte Comune). .... 20
PRESIDENTE.....8	PRESIDENTE. .... 21
RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI). ....8	COCCIU ANGELO (FI-PPE). .... 21
PRESIDENTE.....9	PRESIDENTE. .... 22
PILURZU ALESSANDRO (PD). ....9	TRUZZU PAOLO (Fdl). .... 22
PRESIDENTE.....10	PRESIDENTE. .... 23
MANDAS GIANLUCA (M5S). ....10	TRUZZU PAOLO (Fdl). .... 23
PRESIDENTE.....11	PRESIDENTE. .... 23
URPI ALBERTO (Centro 20VENTI). ....11	FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde). .... 24
PRESIDENTE.....12	PRESIDENTE. .... 24
PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura). ....12	CANI EMANUELE, <i>Assessore dell'industria</i> . 24
PRESIDENTE.....13	PRESIDENTE. .... 28
	CANI EMANUELE, <i>Assessore dell'industria</i> . 28
	PRESIDENTE. .... 28
	DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS). .... 28

XVII LegislaturaSEDUTA N. 1823 SETTEMBRE 2024

PRESIDENTE.....	28	PIANO GIANLUIGI (PD).....	31
DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).....	29	PRESIDENTE.....	31
PRESIDENTE.....	29	AGUS FRANCESCO (Progressisti).....	31
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	29	PRESIDENTE.....	31
PRESIDENTE.....	30	TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).....	31
RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).....	30	PRESIDENTE.....	32
PRESIDENTE.....	30	MANDAS GIANLUCA (M5S).....	32
PIANO GIANLUIGI (PD).....	30	PRESIDENTE.....	32
PRESIDENTE.....	31		

*I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.*

PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

*La seduta è aperta alle ore 10:51*

**Approvazione processo verbale.**

PRESIDENTE.

Prego prendere posto, onorevole Solinas, fate entrare anche gli ospiti, grazie.  
Si dia lettura del processo verbale.

MATTA EMANUELE, *Segretario.*

Processo verbale numero 11, seduta di mercoledì 17 luglio 2024 antimeridiana. Presidenza del Presidente Giampietro Comandini, indi del Vice Presidente Giuseppe Frau, indi del Presidente Giampietro Comandini. La seduta è tolta alle ore 13:34.

PRESIDENTE.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE.

Diamo lettura dei relativi congedi.  
Comunico che i consiglieri regionali Aroni Alice, Cocco Sebastiano, Di Nolfo Valdo, Masala Maria Francesca, Peru Antonello, Spano Antonio, hanno chiesto congedo per la seduta del 23 settembre 2024.  
Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Comunicati.**

PRESIDENTE.

Do lettura del comunicato relativo alla sentenza numero 142 del 23 luglio 2024 della Corte Costituzionale relativa alla legge della Regione autonoma della Sardegna del 23 ottobre 2023 n. 9, che trattava "Disposizioni di carattere istituzionale, ordinamentale e finanziario di varie materie".  
Comunico che con nota del 13 settembre 2024 il Servizio Cancelleria della Corte

Costituzionale ha trasmesso copia conforme della sentenza n. 142 del 23 luglio 2024 con la quale la Corte Costituzionale, ha dichiarato:

- 1) l'illegittimità costituzionale dell'art. 123, comma 11, della legge della Regione Sardegna 23 ottobre 2023, n. 9 (Disposizioni di carattere istituzionale, ordinamentale e finanziario su varie materie), limitatamente all'inciso «degli indici volumetrici e»;
- 2) l'illegittimità costituzionale dell'art. 128, comma 1, lettera a), della legge reg. Sardegna n. 9 del 2023, limitatamente all'inciso «condono o»;
- 3) l'illegittimità costituzionale dell'art. 131, comma 1, lettera a), della legge reg. Sardegna n. 9 del 2023, nella parte in cui aggiunge la lettera *f-bis*) all'art. 15, comma 1, della legge della Regione Sardegna 11 ottobre 1985, n. 23 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, di risanamento urbanistico e di sanatoria di insediamenti ed opere abusive, di snellimento ed accelerazione delle procedure espropriative) limitatamente all'inciso «pergole bioclimatiche, intese come»;
- 4) inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 123, commi 1, 2, 3 e 4, della legge reg. Sardegna n. 9 del 2023, promosse, in riferimento agli artt. 9, secondo comma, 117, secondo comma, lettera s), e 120 della Costituzione, e all'art. 3, primo comma, lettera j), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso indicato in epigrafe;
- 5) inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 123, commi 5, 6, 7 e 11; 124, commi 1, 2, 3 e 4; 125, comma 7; 126, comma 1; 127, comma 1; 128, comma 1, lettere a) e b); 131, comma 1, lettera a), e 133 della legge reg. Sardegna n. 9 del 2023, promosse, in riferimento all'art. 117, terzo comma, Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso indicato in epigrafe;
- 6) inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 123, commi 5, 6, 7 e 11; 124, commi 1, 2, 3, e 4; 125,

comma 7; 126, comma 1; 127, comma 1; 128, comma 1, lettere a) e b); 131, comma I, lettera a), e 133 della legge reg. Sardegna n. 9 del 2023, promosse, in riferimento all'art. 120 Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso indicato in epigrafe;

- 7) inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 125, comma 7; 127, comma 1, e 128, comma 1, lettera b), della legge regionale Sardegna n. 9 del 2023, promosse, in riferimento agli artt. 9, secondo comma, e 117, secondo comma, lettera s), Cost. e all'art. 3, primo comma, lettera"), dello statuto speciale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso indicato in epigrafe;
- 8) non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 123, commi 5, 6 e 7; 124, commi 1, 2, 3 e 4; 126, comma 1, e 133 della legge reg. Sardegna n. 9 del 2023, promosse, in riferimento agli artt. 9, secondo comma, e 117, secondo comma, lettera s), Cost. e all'art. 3, primo comma, lettera"), dello Statuto speciale, dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunico che nella Gazzetta ufficiale 1 serie speciale n. 38 del 18 settembre 2024 è stato pubblicato il ricorso della Regione Sardegna finalizzato a dichiarare l'illegittimità per la declaratoria di illegittimità costituzionale e l'annullamento delle seguenti disposizioni di legge:

- l'intera legge 26 giugno 2024, n. 86, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 150 del 28 giugno 2024, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" per violazione dell'articolo 116 della Costituzione, comma 3, ovvero, in via subordinata, gli articoli. 1; 2; 4; 5, commi 1 e 2; 7, commi 1 e 2; 8, commi 1 e 2, per violazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione;
- in ulteriore subordine, gli articoli. 1, comma 2; 2, commi 1, 2, 3, 5, 6, 8; 3, commi 1, 3, 4,

7, 9; 4, commi 1, 2; 5, commi 1, 2; 7, commi 1 e 2; 8, commi 1 e 2; 9, comma 4; 10, comma 2; 11, comma 2; il combinato disposto degli articoli. 5, comma 2, e 9 per violazione degli articoli 2; 3, commi 1 e 2; 5; 11; 23; 74; 75; 76; 77, comma 1; 81, commi 1, 3, 6; 87, comma 5; 97, comma 1; 114; 116, commi 1, 3; 117, commi 1, 2, lett. m) e 4; 119, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6; 120, comma 2; 121, comma 2; 127; 138; 139 della Costituzione, nonché dei principi di solidarietà (ex art. 2 Cost.), di ragionevolezza (ex art. 3 Cost.) e di leale collaborazione (ex artt. 5, 114 e 120 Cost.); per violazione dell'articolo 5, della Legge costituzionale n. 1 del 2012, e della legge. 24 dicembre 2012, n. 243, con specifico riferimento agli articoli 9 e seguenti quali fonti costituzionalmente interposte; per violazione degli articoli 1, 15, 27, 51, 54, 56 della Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 e successive modifiche e integrazioni (Statuto speciale per la Sardegna).

Comunico che, in data 10 settembre 2024, i consiglieri regionali Giovanni CHESSA, Piero MAIELI e Alfonso MARRAS, già componenti del Gruppo Misto, hanno dichiarato di aderire al Gruppo Forza Italia Berlusconi - Partito Popolare Europeo.

Comunico che il Gruppo consiliare Misto, con nota dell'11 settembre 2024, ha comunicato di aver designato l'On. Alessandro SORGIA quale Presidente del Gruppo, e l'On. Alice ARONI quale sostituta in caso di assenza o impedimento.

### Annunzi.

**PRESIDENTE.**

Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni.

Risposte pervenute il 7 agosto 2024:

N.34/A TRUZZU - FLORIS - CERA - USAI - PIGA - MELONI Corrado - MASALA, in merito al percorso di modernizzazione di IGEA e al processo di dismissione dei siti minerari dell'ente citato ai Comuni che ne facciano richiesta.

Risposte pervenute il 26 agosto 2024:

N. 2/A RUBIU, In merito alle liste d'attesa per le visite di invalidità e all'organizzazione delle

commissioni per l'accertamento degli stati di Handicap e Disabilità relative alla ASL 7 del Sulcis, a seguito della deliberazione della Giunta regionale del 24 agosto 2023 n. 28/8 e successivi atti.

18/A URPI - PERU - TUNIS, Sulla necessità di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità provinciale della Marmilla, ormai in condizione di degrado totale e sul motivo per il quale è stato approvato un ingente stanziamento di fondi avviato proprio dalla Provincia del Sud Sardegna, per la sola manutenzione della strada provinciale 2 tra Carbonia e Villamassargia in evidente disequilibrio con le strade degli altri territori della provincia.

31/A SORGIA, sui disagi subiti dai residenti in Sardegna nell'utilizzo del trasporto aereo.

44/A TICCA, Sul futuro del personale sanitario, tecnico e amministrativo assunto con contratto a tempo determinato in servizio presso la ASL Ogliastra.

51/A SORGIA, Sulla cancellazione dei voli in regime di continuità da Alghero Roma.

Risposte pervenute il 28 agosto 2024

26/A SORGIA, sull'assegnazione dei fondi per la perequazione contrattuale di tutte le aziende sanitarie della Sardegna.

36/A PIRAS - COCCIU - TALANAS, Sulla necessità di potenziare il servizio del 118 nella Barbagia-Mandrolisai.

Risposte pervenute il 29 agosto 2024

N.33/A RUBIU, In merito alla carenza di una adeguata presenza dei presidi di guardia medica nel Sulcis Iglesiente.

Risposte pervenute il 30 agosto 2024

N.48/A RUBIU, In merito all'organizzazione del reparto di pronto soccorso e del punto di primo intervento dei presidi ospedalieri di Carbonia e Iglesias.

Risposte pervenute il 16 settembre 2024

N.1/A RUBIU, in merito alle condizioni di gravissimo degrado della strada statale 130 Iglesiente, con particolare riferimento al tratto che collega Domusnovas a Siliqua.

Risposte pervenute il 17 settembre 2024

N.40/A SORGIA, sul ritardo nel conferimento dell'incarico di responsabile della Struttura regionale di coordinamento (SRC) delle

attività trasfusionali, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 7/11 del 16 febbraio 2012.

N.52/A SCHIRRU - MULA, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata applicazione della legge regionale 28 luglio 2022, n. 14 relativa a "Disposizioni a favore delle persone con disturbo dello spettro autistico".

PRESIDENTE.

Comunico che sono pervenuti i seguenti disegni di legge:

N. 40 GIUNTA REGIONALE. Disposizioni urgenti di adeguamento dell'assetto organizzativo ed istituzionale del Sistema sanitario regionale. Modifiche alla legge regionale 11 settembre 2020, n. 24

(pervenuto il 2 settembre 2024 e assegnata alla 6° Commissione)

N.45 GIUNTA REGIONALE. Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile, e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi (pervenuto il 20 settembre 2024 e assegnata alla 4° e alla 5° Commissione).

PRESIDENTE.

Sono pervenuti le seguenti proposte di legge, se ne dia lettura.

N. 39 SALARIS - TICCA - FASOLINO Norme in materia di Sanità digitale (pervenuta il 29 agosto 2024 e assegnata alla 6° Commissione)

N. 41 DERIU - CORRIAS - FUNDONI - PIANO - PILURZU - PISCEDDA - SOLINAS Antonio - SORU - SPANO Realizzazione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) del mediterraneo: costituzione di un GECT insulare euromediterraneo (pervenuta il 3 settembre 2024 e assegnata alla 3° Commissione)

N. 42 SALARIS - TICCA - FASOLINO Identificazione, tutela, promozione e valorizzazione ai fini dello sviluppo sostenibile della civiltà nuragica e del suo paesaggio (pervenuta il 4 settembre 2024 e assegnata alla 2° Commissione)

N. 43 CIUSA - SOLINAS Alessandro - LI GIOI - MANDAS - SERRA - MATTA Norme relative alle attività di tutela e valorizzazione della flora autoctona e degli habitat naturali e seminaturali della Sardegna (pervenuta il 6

XVII Legislatura

SEDUTA N. 18

23 SETTEMBRE 2024

settembre 2024 e assegnata alla 4° Commissione)

N. 44 PERU - TUNIS - URPI Promozione e sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili (pervenuta il 13 settembre 2024 e assegnata alla 5° Commissione).

PRESIDENTE.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*

N. 52/A INTERROGAZIONE SCHIRRU - MULA, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata applicazione della legge regionale 28 luglio 2022, n. 14 relativa a "Disposizioni a favore delle persone con disturbo dello spettro autistico".

N. 53/C-6 INTERROGAZIONE MELONI Corrado - PIGA - USAI - FLORIS - MASALA - CERA - RUBIU sull'attività trasfusionale in Sardegna e sui disagi manifestati dai pazienti nel centro trasfusionale cagliaritano.

N. 54/A INTERROGAZIONE, MELONI Corrado - PIGA - USAI - FLORIS - MASALA - CERA - RUBIU con richiesta di risposta scritta, sulla veridicità di quanto riportato dal giornalista Mauro Lissia nell'articolo, pubblicato in data 3 agosto 2024 sulla testata giornalistica "Il Fatto quotidiano", circa la presunta impossibilità di adempiere al servizio del dottor Massimiliano Tuveri, direttore di struttura complessa di "Chirurgia generale ad indirizzo Oncologico" dell'Ospedale Businco dell'ARNAS G. Brotzu di Cagliari.

N. 55/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sul programma straordinario di manutenzioni del patrimonio ERP di AREA.

N. 56/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sui servizi di assistenza specialistica ambulatoriale.

N. 57/A INTERROGAZIONE PIGA - USAI - TRUZZU - MASALA - CERA - FLORIS - RUBIU - MELONI Corrado con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di intervenire in aiuto del comparto vitivinicolo sardo al fine di scongiurare la revoca dei contributi di cui alla Misura ristrutturazione e riconversione dei vigneti della Sardegna - Reg. (CE) 1308/2013 - campagna 2022/2023.

N. 58/A INTERROGAZIONE URPI - PERU - TUNIS, con richiesta di risposta scritta, in merito alle infinite liste d'attesa delle

Commissioni invalidi civili nel Medio Campidano.

N. 59/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sui gravi disagi derivanti dalla mancata riapertura del punto nascita nel presidio ospedaliero Nostra Signora della Mercede di Lanusei.

N. 60/A INTERROGAZIONE TICCA - FASOLINO - SALARIS, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli specializzandi in medicina generale del ciclo 2020/2024.

N. 61/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione dell'articolo 152 della legge regionale 23 ottobre 2023, n. 9 (Disposizioni di carattere istituzionale, ordinamentale e finanziario su varie materie).

N. 62/A INTERROGAZIONE MAIELI - COCCIU - CHESSA - PIRAS - TALANAS - MARRAS, con richiesta di risposta scritta, sul mancato adeguamento all'articolo 13, comma 2, lettera a), della legge regionale n. 3 del 9 marzo 2022, disposizioni in materia di contrasto allo spopolamento, contributi per ogni figlio nato, adottato o in affido preadottivo nel 2024.

N. 63/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di attuazione del "percorso tutela" nelle ASL della Sardegna.

N. 64/A INTERROGAZIONE SORGIA, con richiesta di risposta scritta, sul dilagare dell'epidemia da lingua blu nel comparto ovino e caprino.

PRESIDENTE.

Sono pervenute le seguenti mozioni, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, *Segretario*

N. 13 MOZIONE PILURZU - PIANO - DERIU - AGUS - COCCO - ORRÙ - PORCU - CANU - CAU - COZZOLINO - DESSENA - DI NOLFO - FRAU - FUNDONI - LI GIOI - MANDAS - MATTA - PISCEDDA - SERRA - SOLINAS Alessandro - SOLINAS Antonio - SORU - SPANO Sulle disposizioni urgenti del Governo nazionale in tema di materie prime critiche di interesse strategico e il mancato rispetto delle prerogative regionali. Con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio ai sensi dell'articolo 54, commi 2 e 3, del Regolamento interno.

N. 14 MOZIONE RUBIU - TRUZZU - MULA - PIGA – MELONI Corrado - CERA - FLORIS – MASALA - USAI - SCHIRRU - TALANAS - PIRAS - TUNIS – URPI - TICCA - FASOLINO - SORGIA - MARRAS - MAIELI, sulla necessità urgente di porre in atto misure atte ad arginare la diffusione del virus della Bluetongue nelle aree colpite.

N. 15 MOZIONE SOLINAS Antonio - PILURZU - DERIU - CORRIAS - FUNDONI - PIANO - PISCEDDA - SORU - SPANO sulla annunciata chiusura da parte della Portovesme Srl - Glencore della linea piombo e delle gravi conseguenze per i lavoratori e il territorio.

### Sull'ordine dei lavori

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).

Grazie Presidente. Intanto volevo fare i complimenti perché abbiamo appena appena migliorato, io vorrei capire adesso quand'è che saremo in grado di poter avere un sistema elettronico decente, se dovranno passare altri tre anni.

E poi, Presidente, sarà la solita tiritera, io mi rivolgo a lei naturalmente per cercare di ricordarle che il Consiglio regionale è stato convocato per le 10:30 e puntualmente iniziamo mezz'ora dopo, continuo a dire che ci sono consiglieri che si fanno 500 chilometri per venire a Cagliari, ed è nostro diritto/dovere, e puntualmente invece le sedute... io la invito a non proseguire nell'andazzo cattivo che c'è stato nella passata legislatura, perché il Consiglio regionale era una sorta di albergo a ore, possiamo usare questo termine, che ognuno viene quando gli pare, quindi chiedo il rispetto di quelli che sono comunque sempre presenti e riportano dignità a quest'Aula. L'invito lo faccio a lei Presidente, e la invito a mettere mano quanto prima a al Regolamento.

**Discussione della mozione Solinas Antonio – Pilurzu – Deriu – Corrias – Fundoni – Piano – Piscedda – Soru – Spano sulla annunciata chiusura da parte della Portovesme Srl – Glencore della linea piombo e delle gravi conseguenze per i lavoratori e il territorio (15) e approvazione di ordine del giorno (1).**

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Mula, devo dire che mi fa piacere che lei, e non solo lei, si sia reso conto delle migliorie che sta avendo l'Aula dal punto vista tecnologico, cercheremo entro l'anno di definire una volta per tutte il problema dell'organizzazione e anche del voto. Però noi stamattina siamo convocati, vi ho convocato anche a seguito della Conferenza dei Capigruppo che abbiamo fatto il 18 ultimo scorso per discutere di una vertenza molto importante, che è quella della Glencore. Ringrazio a nome di tutta l'Aula la presenza dei Sindaci dei territori del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano, e anche le rappresentanze sindacali della stessa Glencore. Siamo purtroppo coinvolti in una vicenda estremamente negativa che riguarda la Glencore e le ripercussioni che ha sui territori del Sulcis e del Medio Campidano, sappiamo che domani c'è un importante incontro a Roma al Ministero, abbiamo ritenuto, e ringrazio quindi tutti i consiglieri regionali, importante, aprire una discussione stamattina per l'approvazione di un ordine del giorno che riteniamo unitario, soprattutto perché non è il momento delle divisioni politiche, ma è il momento del sostegno a questa vertenza, che è la vertenza di tutta la Sardegna, non è soltanto la vertenza di quei territori e dei lavoratori che purtroppo ne sono coinvolti. Do la parola adesso all'onorevole Antonio Solinas, quale primo intervento sulla mozione che riguarda la situazione della chiusura della Portovesme Srl da parte della Glencore. Prego, onorevole Solinas, ricordo ai colleghi che durante l'intervento dell'onorevole Solinas chi ritiene di dover intervenire può alzare la mano.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie Presidente, saluto i colleghi e le colleghe e i rappresentanti della Giunta regionale. Come Partito Democratico abbiamo scelto di presentare la mozione subito dopo

aver convocato la Commissione attività produttive presso la Portovesme Srl per far sì che questo Consiglio, che l'Assemblea più alta del popolo sardo potesse aprire un dibattito fra tutte le forze politiche, possibilmente per dare più forza alla riunione che domani pomeriggio alle ore 18 si terrà a Roma presso il Ministero. A oggi la Portovesme Srl è l'unico produttore di zinco in Italia e sino a qualche mese fa anche del piombo, definito dallo stesso Ministero di importanza strategica nazionale con 1.200 lavoratori impegnati. È vero che dal 2021 la Portovesme ha avuto un significativo e costante rialzo del costo dell'energia; in questi ultimi anni, su pressione delle organizzazioni sindacali la decisione di fermare la marcia di alcuni impianti è stata sospesa in attesa di una soluzione al problema energetico. In questo periodo è proseguita comunque la cassa integrazione con i numeri degli anni precedenti; dal febbraio 2023, vista la mancanza di soluzione per gli alti costi energetici, sono stati fermati alcuni reparti e la linea piombo che ha coinvolto anche l'unità di San Gavino. La cassa integrazione per entrambi gli stabilimenti scadrà il prossimo ottobre, quindi tra un mese.

La società, in teoria, in questi ultimi due anni ha ipotizzato soluzioni alternative delle quali non si conoscono i reali intendimenti. Lo scorso 5 settembre la Portovesme e alcuni dirigenti Glencore hanno comunicato alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni regionali la transazione degli impianti di Portovesme verso altra attività produttiva, e la chiusura della linea zinco e dell'impianto elettrolisi, giustificando il tutto con una non meglio specificata difficoltà nelle condizioni di mercato in Italia e in Europa. Dal punto di vista occupazionale tale decisione impatta per circa il 75 per cento della forza lavoro sia nei lavoratori diretti che in quelli indiretti; si tratta di passare da complessive 1.200 unità lavorative a poco più di 250 impegnati. È chiaro che la Glencore non ha nessuna intenzione di rispettare gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali che prevedono la non fermata della linea zinco sino alla conclusione del progetto di fattibilità del lito, dimostrandosi del tutto inaffidabile, rompendo il patto di fiducia ventennale tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali e le istituzioni territoriali e regionali. La sensazione, della

quale spero davvero di sbagliarmi, è che il gruppo Glencore stia decidendo di abbandonare le proprie attività in Sardegna. Il Consiglio regionale subito dopo la convocazione della La convocazione della Commissione nello stabilimento della Portovesme Srl è stato da parte del Consiglio regionale certamente un segno di solidarietà e vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, ma è servita soprattutto a renderci conto personalmente della precaria situazione che attraversa il territorio del Sulcis Iglesiente, che rischia di diventare drammatica se non si riuscisse a scongiurare quest'altra chiusura.

Il rischio è che l'azienda decida di delocalizzare in qualche altro Paese europeo la propria attività, usufruendo magari di incentivi dell'Unione europea; questo va evitato assolutamente e nell'incontro di domani con il Ministro questo va chiesto e soprattutto va chiarito se l'attività dello zinco e del piombo sia ancora strategica per il nostro Paese. Dobbiamo stare uniti, mi sento di fare un appello a tutte le forze politiche presenti in quest'Aula, dobbiamo stare uniti lavoratrici e lavoratori e organizzazioni sindacali, Consiglio regionale, Giunta regionale e parlamentari sardi, affinché la Glencore tenga fede agli impegni assunti sul mantenimento dell'attività produttiva e delle maestranze, sapendo benissimo che una delle attività che può iniziare ad attivare la Glencore è quella della bonifica dei siti che in tutti questi anni la Glencore ha sfruttato alla quale, certamente, questo lo dobbiamo dire con chiarezza, non potrà sottrarsi in alcun modo. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto a parlare l'onorevole Rubiu, ne ha facoltà. Invito ancora i colleghi che intendono intervenire ad alzare la mano, grazie. Prego, onorevole Rubiu.

**RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).**

Grazie, Presidente. Colleghi, colleghe, gentili ospiti che sono qui stamattina, sindacati, sindaci, parlamentari. Questo argomento della Glencore finalmente ci dà la possibilità di poter lavorare tutti insieme come parte politica, Consiglio regionale. E questa possibilità la si viene data soprattutto perché abbiamo avvertito l'importanza che può avere come impatto sociale lo stabilimento Glencore

della Portovesme Srl. Quindi, in questo momento, l'unità è la prima guida che ci deve portare avanti per l'incontro anche di domani presso il Ministero. La Glencore è un'azienda leader mondiale nella produzione e nel commercio dei materiali non ferrosi. A Portovesme produciamo lo zinco, produciamo il piombo, l'oro, l'argento, quindi materiali estremamente pregiati. Più volte abbiamo detto qui dentro, negli incontri anche fatti con le organizzazioni sindacali, che questa è un'azienda strategica per la Sardegna; è strategica per il Sulcis Iglesiente, ma lo è anche per il Governo nazionale. La dimostrazione è il fatto che il ministro Urso, di sua iniziativa, abbia voluto incontrare, e la incontrerà domani a Roma, l'azienda, quindi la Glencore, vorrà incontrare i sindacati e ha voluto incontrare e incontrerà anche una delegazione del Consiglio regionale. Questo per capire e manifestare qual è l'importanza che anche il Governo nazionale dà in questo momento a questa azienda. Un'azienda che occupa attualmente circa 1.200 persone, ma queste 1.200 persone occupate in realtà andrebbero ad impattare su almeno 3/4 mila persone, perché ci sono le mogli, ci sono i figli, ci sono tutte quelle attività che apparentemente non sono citate in questi numeri ma sono connesse alle attività. Quindi noi non ci possiamo permettere nel modo più assoluto di trascurare questo aspetto. Questa vertenza, come diceva il presidente Comandini, è una vertenza che riguarda la Sardegna intera, non può riguardare semplicemente una parte di questo territorio. Parliamo di un livello occupazionale, ma soprattutto parliamo dell'ultimo baluardo dell'industria in Sardegna: nel momento in cui noi andremo a perdere la Portovesme Srl, perderemo per sempre l'industria in Sardegna. Anche qui potremmo aprire un dibattito su cosa abbiamo fatto in questi anni, destra e sinistra, così almeno non scontentiamo nessuno, però di fatto l'industria è stata abbandonata e soprattutto la parola "industria" in alcuni casi è stata anche cancellata dal termine dell'Assessorato. Fortunatamente in questa circostanza, in questo mandato, riappare l'Assessorato all'Industria, non c'era sicuramente in qualche Governo precedente, per non fare polemica non citiamo chi. In ogni caso questo è il momento dell'unità e solo con l'unità noi riusciamo probabilmente ad

ottenere quello che è il nostro risultato; risultato che, badate bene, si dovrà ottenere con Glencore o senza Glencore. Noi non possiamo permettere che la Portovesme Srl chiuda, ma soprattutto tutte quelle enormi professionalità e capacità produttive che in questi anni siamo riusciti ad ottenere dobbiamo assolutamente salvaguardarle. Questo è il nostro obiettivo che va in qualche modo spiegato domani anche al Ministro. Prima di concludere, però, voglio lanciare una sorta di speranza, perché ieri è avvenuto un fatto che per molti in Italia poteva sembrare quasi un fatto ormai anacronistico: ieri sono arrivate 15 manifestazioni di interesse per la ex Ilva di Taranto. In alcuni casi queste manifestazioni di interesse sono arrivate da aziende nazionali, vedi la Marcegaglia, ma sono arrivate delle manifestazioni di interesse da colossi mondiali che sono - ne cito qualcuno per comodità - la Stelco canadese, i giapponesi Nippon Steel, gli italiani Arvedi e Marcegaglia, la Vulcan Steel passata agli americani, quindi una serie di colossi che hanno interesse ad investire in Italia nell'industria. Ecco, questo ci deve servire da lezione, ci deve servire a tutti quanti noi da lezione. Non siamo destinati a morire con la Glencore, per la Portovesme Srl c'è ancora una speranza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritto a parlare l'onorevole Pilurzu Alessandro, ne ha facoltà.

PILURZU ALESSANDRO (PD).

Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti delle parti sociali, sindache e sindaci del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano. Ci troviamo oggi a discutere di una vertenza che rappresenta non solo una crisi occupazionale e industriale ma anche una crisi di responsabilità, un tema che tocca profondamente non solo l'economia del Sulcis Iglesiente ma anche il futuro industriale della Sardegna. La situazione della Portovesme Srl sotto il controllo della multinazionale Glencore è l'emblema di come un'azienda possa sfruttare un territorio ed i suoi lavoratori per poi lasciarli in balia del proprio destino quando gli interessi economici lo richiedono. È inaccettabile la condotta di Glencore, colosso mondiale delle materie prime, che ha tratto enormi profitti dalla nostra

terra beneficiando delle risorse minerarie, del lavoro qualificato delle lavoratrici e dei lavoratori locali e degli incentivi pubblici messi a disposizione per sostenere l'industria metallurgica. E ora davanti ad una crisi che richiederebbe impegni concreti la multinazionale si sta dimostrando riluttante a prendersi le proprie responsabilità.

Quello che sta avvenendo è inaccettabile, Glencore sembra trattare la nostra terra come una mera risorsa da sfruttare, senza alcun rispetto per il futuro delle comunità locali. Non è la prima volta che vediamo accadere queste dinamiche: le multinazionali arrivano, investono, traggono il massimo profitto e quando il contesto diventa meno favorevole lasciano macerie dietro di sé. La gestione della crisi da parte di Glencore è stata caratterizzata da ritardi, incertezze e un'evidente mancanza di trasparenza. I lavoratori ed i sindacati sono stati spesso lasciati all'oscuro dalle vere intenzioni dell'azienda. La strategia della multinazionale sembra essere quella di guadagnare tempo mentre valuta se poter tenere in piedi una minima produzione o chiudere totalmente i battenti sul nostro territorio. Questo comportamento dilatorio non fa altro che aumentare l'angoscia delle famiglie coinvolte e alimentare una pericolosa instabilità sociale. È ora di dire "basta" a questo atteggiamento predatorio, Glencore deve restituire al territorio ciò che ha preso per anni. Non possiamo accettare che una multinazionale di questa portata, con i mezzi economici e la potenza finanziaria per affrontare le crisi, tenti di scaricare interamente il peso della sua cattiva gestione e delle difficoltà globali sui lavoratori e le famiglie del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano.

Questo non è solo un problema economico, ma un problema etico. Una multinazionale che sfrutta le risorse del nostro territorio ha l'obbligo di reinvestire localmente e di garantire continuità produttiva e di contribuire ad una transizione industriale sostenibile, invece di abbandonare chi ha reso possibile il suo profitto. In qualità di rappresentanti delle Istituzioni regionali abbiamo il dovere di intervenire con decisione. È nostra responsabilità attivare tutti i Tavoli di confronto necessari, sia a livello regionale che nazionale, per trovare soluzioni che permettano il rilancio della produzione e la

salvaguardia dei posti di lavoro. Dobbiamo lavorare in sinergia con il Governo affinché venga messo in campo un Piano industriale solido che preveda investimenti nella modernizzazione degli impianti, nell'innovazione e soprattutto nel rispetto dell'ambiente. Non possiamo permetterci di perdere un pezzo così importante del nostro patrimonio industriale. La vertenza della Portovesme Srl non riguarda solo i lavoratori direttamente coinvolti, ma l'intera comunità sarda, il futuro economico della nostra Regione e la capacità di attrarre e mantenere investimenti.

Chiedo a voi, colleghi e colleghe, di fare fronte comune, di impegnarci affinché questa crisi non si trasformi in un'altra sconfitta per il nostro territorio. La Sardegna non è un terreno da sfruttare e abbandonare, le multinazionali come Glencore devono essere chiamate a rispondere delle loro responsabilità sociali ed economiche. Oggi dobbiamo dire con fermezza che il tempo delle speculazioni è finito. Vogliamo garanzie, vogliamo soluzioni e soprattutto vogliamo il rispetto per le lavoratrici ed i lavoratori e per il nostro territorio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pilurzu. È iscritto a parlare l'onorevole Mandas, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi. Un saluto ai lavoratori e alle lavoratrici presenti e a tutte le sigle qui in Consiglio regionale. "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione" così recita l'articolo n. 1 della nostra Costituzione, ma sta di fatto che spesso in Italia, soprattutto in Sardegna, questo non avviene. La drammatica situazione della Portovesme Srl è l'ennesima dimostrazione; una nuova crisi, una nuova vertenza per mano della proprietaria Glencore, multinazionale del settore minerario, che minaccia l'ennesima chiusura, stavolta della linea zinco. 1.200 lavoratori, un intero comparto industriale fatto di ditte, di competenze e di professionalità cadono nel baratro dell'incertezza e della disperazione dopo anni, decenni di lavoro e sacrificio a sostegno di un intero territorio, di un intero

comparto e insieme a loro lavoratori, le loro famiglie fatte di speranza, di sogni, di vita. Non è solo una questione economica, è una questione soprattutto di giustizia sociale e di dignità. È il tempo delle colpe? No, non ci interessa, non servono a nulla, però sappiamo per certo che è il tempo della responsabilità. La nostra, cari colleghi di Consiglio, prima di tutto combattendo al fianco dei lavoratori, uniti oltre ogni colore politico, per scongiurare la chiusura della Portovesme Srl, la difesa di un intero comparto, di un intero territorio, quello del Sulcis Iglesiente, un tempo faro dell'industria in Sardegna, oggi simbolo di profonda crisi sociale ed economica. Non possiamo permettere che l'industria del Sulcis, e con lei della Sardegna, muoia. Industria, da tempo un vago ricordo nelle agende politiche della Sardegna.

Bene, cari colleghi, la nostra seconda responsabilità, dopo stare a fianco ai lavoratori, è quella di riprendere a parlare di industria, di Piano di sviluppo industriale per la Sardegna, non c'è ricchezza e non c'è progresso senza industria. Da troppo tempo si è smesso di programmare, di pianificare una strategia industriale e questi sono gli effetti, i paradigmi economici evolvono e con essi la declinazione industriale ed energetica. La Sardegna è ferma al palo, senza un piano B. Abbiamo di fronte a noi una grande opportunità, riconvertire, rilanciare e trasformare questo territorio attraverso la transizione energetica e le tecnologie che di esse ne fanno parte, ma non possiamo prima farlo se non difendiamo prima di tutto il diritto al lavoro, perché non esiste giustizia sociale senza lavoro, non esiste futuro senza dignità al lavoro. La politica, tutti noi abbiamo il dovere di difendere questo diritto, di garantire che ogni cittadino possa guardare al domani con speranza e non con paura.

Per questo, cari lavoratori, noi ci siamo, lo diciamo a voi e lo diciamo alle vostre famiglie, ci siamo e ci saremo, saremo al vostro fianco in questa giustizia e in questa battaglia, perché la sovranità in Sardegna non è della Glencore né tantomeno di una qualsivoglia multinazionale, la sovranità in questa terra è del popolo sardo.

**PRESIDENTE.**

È iscritto a parlare l'onorevole Urpi, ne ha facoltà.

**URPI ALBERTO (Centro 20VENTI).**

Onorevoli colleghi. Intanto un plauso oggi ai lavoratori che sono qua in Consiglio Regionale, ai rappresentanti dei sindacati e a quelli che sono fuori dal Palazzo del Consiglio regionale. Un plauso insomma oggi alla politica sarda, ai Sindaci che sono qui con noi, i Parlamentari, insomma il Consiglio regionale e la Giunta, perché come diceva prima chi mi ha preceduto, prima il collega Rubiu, questo è il momento dell'unità. Il momento dell'unità però, come dire, presuppone la conoscenza di quello che è il punto in cui ci troviamo oggi. Innanzitutto questa Glencore che, diciamo subito, per chi ha il coraggio di dirlo, ormai credo che abbia giocato un po' troppo con i destini dei lavoratori sardi, con i destini dei sindacati sardi, credo che abbia giocato un po' troppo, perché la vertenza Glencore sulla Portovesme dura da troppo tempo, senza arrivare mai a una conclusione, senza arrivare mai a un punto di caduta, senza arrivare mai a una strada tracciata in maniera ordinata all'interno delle difficoltà del comparto, all'interno delle difficoltà sul costo dell'energia. Insomma questa vertenza sembra che sia la storia infinita; e allora credo che dobbiamo mettere un punto a questa vertenza, politicamente e anche dal punto di vista amministrativo, e questo lo dico alla Giunta e alla Presidenza della Giunta. Innanzitutto due territori dove è davvero difficile oggi parlare di ricaduta lavorativa, il Sulcis e il Medio Campidano, per ricordare a tutti, a chi è intervenuto prima di me, che questa è una vertenza industriale che riguarda due territori e non solo un territorio, il Sulcis e il Medio Campidano, quindi con le sedi a Portoscuso e a Portovesme appunto e con la sede di San Gavino. Il Medio Campidano, che anche da poco ha avuto un altro tracollo dal punto di vista industriale, lo dico con piacere all'Assessore all'industria che gode della mia stima, ecco, che il tracollo della Villaservice, una società pubblica che si occupava di impianti industriali sempre in quel territorio, non solo in quella provincia, ma in quella parte più piccola del territorio, tra Villacidro appunto e San Gavino, 40 posti di lavoro persi. Adesso arriva nuovamente la vertenza della Glencore che ha giocato, perché? Perché anche nella precedente legislatura il tema era quello del costo dell'energia, tutta la classe politica

sarda, con unità, senza distinzioni, ha preso per mano la Glencore a Roma per cercare di trattare il prezzo dell'energia, salvo poi scoprire che il prezzo ce l'avevano già bloccato con dei contratti molto onerosi, c'erano da pagare tante penali, insomma anche lì hanno giocato sul prezzo dell'energia quando in realtà avevano già dei contratti bloccati. Poi hanno continuato a giocare, per sottolineare il termine giocare, con la questione del litio, e il litio non è mai partito, perché poi il litio hanno detto che c'erano dei problemi con il progetto e il programma progettuale di questo litio in Canada addirittura.

Allora io credo che il costo dell'energia non va bene pure quando li sosteniamo, il litio non va bene perché non si parte dal Canada, perché chi deve guidare il progetto ha dei problemi di impianto in Canada, io credo che qui ci sia un gioco sulla schiena dei sardi, un gioco sulla schiena dei lavoratori e va disinnescato. A tal proposito ho apprezzato le parole del ministro Urso quando dice: "Benissimo, ora la Glencore se vuole chiudere ci deve restituire quello che gli abbiamo dato, se vuole chiudere deve occuparsi delle bonifiche di quei territori, perché non penserà certo di lasciare un'altra situazione come quelle che già conosciamo e che abbiamo visto".

Quindi unità, ma anche consapevolezza di quello che è stato, e mi fa piacere per chi magari prima, non parlo di persone che sono in quest'Aula, quasi urlavano allo scandalo quando la Glencore voleva chiudere e accusavano la pochezza della politica. La Glencore non guarda in faccia i colori politici, non li guarda in faccia, perché la situazione è uguale anche oggi e forse pure peggio. Allora smettiamo noi di fare politica su questi temi e arriviamo a una conclusione importante per il futuro dei lavoratori e di due territori dove di emergenza occupazionale se ne parla da troppo tempo.

Ecco allora, Assessore, non c'è la Presidente della Giunta e mi rivolgo a lei, con grande impegno domani, perché questo è un tema importante per la Sardegna, ma per due territori che sono in ginocchio dal punto di vista occupazionale e che andrebbero a perdere indotto e professionalità, e non ce lo possiamo più permettere. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Urpi. È iscritto a parlare l'onorevole Pizzuto, ne ha facoltà.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

Grazie, Presidente. Un mio caro amico che si chiama Antonio Pataffio, l'altro giorno mi ha inserito in una chat di sopravvissuti postcomunisti e questa chat ha un nome "Il problema è il capitalismo". Un nome secondo me emblematico che bene sta alla discussione che stiamo facendo oggi, perché credo che tutte le forze politiche di questo Parlamento sardo, ma non solo, forse anche del Parlamento nazionale, dovrebbero ragionare su che cosa ha portato quella scelta fatta negli anni '80/'90 di accettare l'idea che il mercato e quindi il capitalismo potesse fare della nostra vita esattamente quello che vuole. Noi abbiamo dato sovranità ai mercati, alle multinazionali, gli abbiamo dato il potere di fare quello che vogliono e paghiamo un prezzo altissimo ormai da decenni. Forse è una scelta che a monte dovremmo cercare tutti quanti insieme di rivedere, perché ogni volta cerchiamo di intervenire quando "i buoi sono scappati" e cerchiamo di intervenire su un potere così grande, così immenso che non è del tutto nelle nostre mani. Certo, abbiamo delle leve, le dobbiamo utilizzare, rendendoci conto però di chi sono gli interlocutori, perché la Glencore non sta chiudendo o ridimensionando gli impianti perché c'è un problema che ci ha manifestato, che ha manifestato alla politica sarda e italiana che noi non riusciamo a risolvere, ma perché semplicemente ha deciso che vuole chiudere, per logiche di mercato che non sono, come dire, per noi così comprensibili, perché l'azione che loro fanno sui nostri territori è di distruggere, devastare la vita delle famiglie, l'ambiente, la vita delle persone che lì dentro hanno dedicato anni della loro vita e di togliere ogni prospettiva di futuro. Allora noi dobbiamo reagire certamente dando tutta la solidarietà possibile e il mandato pieno ai colleghi che domani saranno al Tavolo, della voce unitaria e forte del Parlamento dei sardi, ma dobbiamo avere chiaro chi è l'interlocutore che ha iniziato a smantellare l'impianto già da cinque anni quando ha deciso di non rinnovare gli incentivi sull'energia, che aveva. E bisogna fargli la domanda: come mai ci hai rinunciato? Perché non esiste un Piano

industriale di quello che tu vuoi fare? Perché hai parlato di questa cosa delle batterie in litio e non hai presentato uno straccio di pezzo di carta che ci consentisse di fare una valutazione? Allora noi abbiamo poteri limitati, perché abbiamo poteri limitati, non dobbiamo essere mosche cocchiere, ma dobbiamo reagire nei confronti di queste multinazionali con tutta la durezza e l'autonomia legislativa che il nostro Statuto ci consente perché il gioco - purtroppo questo della Glencore è anche un film già visto nel nostro territorio - è quello di tenere al minimo la capacità produttiva dello stabilimento per non assumersi la responsabilità né di bonificare né di fare altre azioni. Possiamo noi accettare questo? Possiamo noi consentire ciò che sta facendo la multinazionale che è sopraggiunta dopo Alcoa? Possiamo continuare noi ad accettare che ci sia questo ricatto per cui si continuano a mandare avanti gli stabilimenti al minimo con gli incentivi dello Stato per non fare azioni serie di recupero? Io credo che su questo noi tutti dovremmo avere la capacità di fare delle riflessioni serie, di dotarci di strumenti legislativi in grado di difendere i territori, i lavoratori e di avere la capacità di contrastare queste multinazionali predatorie che stanno facendo scempio della vita delle persone. Perché gli appalti della Glencore hanno già pagato il prezzo, ci sono già centinaia di lavoratori che hanno visto riduzioni di stipendi, mobilità, licenziamenti, e questa è una cosa che grida vendetta. Quel dramma sociale è una cosa di cui noi ci dobbiamo fare carico e che noi dobbiamo cercare di mettere all'ordine del giorno. Quindi io penso che la nostra riflessione si debba sviluppare in questo senso, ma che debba avere anche la capacità nei territori del Medio Campidano e del Sulcis Iglesiente del Sud-Ovest non di voltare pagina, perché io sono un convinto industrialista e sono convinto che l'Italia debba avere una politica industriale e debba riprendere in mano i settori strategici che non sono soltanto quelli dell'industria diciamo tecnologica ma anche, per esempio, dell'agricoltura. È possibile che il prezzo del grano noi non lo possiamo determinare, che dobbiamo essere nelle mani degli speculatori? Per fare un esempio banale. Ma dobbiamo scrivere nuove pagine sui nostri territori.

Per cui io auguro a noi, e chiedo anche a chi di competenza, di consentirci di lavorare per aprire nuove economie sui territori, di poter aprire a nuovi settori industriali che possono esistere e con azioni che si possono concretizzare. Nel mio territorio non si sa più che fino hanno fatto i soldi del Piano Sulcis, lo vorremmo capire, vorremmo capire dove sono andati a finire quei soldi. Ci dovevano essere i soldi per rifare i porti, per rifare le infrastrutture. Dove sono finiti? Anche, per esempio, le risorse del Just Transition Fund - chiedo scusa per il mio inglese - esattamente per che cosa si stanno utilizzando? Va fatto un focus, perché dobbiamo avere il coraggio e la capacità di scrivere nuove pagine di sviluppo per i nostri territori; non solo per il Sulcis, il Medio Campidano e il Sud-Ovest, ma per tutta la Sardegna post-industriale che ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo in termini di dignità di vita e di prospettiva del futuro.

Quindi noi siamo molto contenti, ovviamente voteremo unitariamente quest'ordine del giorno su cui abbiamo alcune proposte di modifica, ma riteniamo che sia soltanto un pezzo del lavoro che noi dobbiamo fare per contrastare l'azione...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Prego, concedere qualche minuto all'onorevole Pizzuto. Vada avanti.

PIZZUTO LUCA (Sinistra Futura).

E per poterci consentire di creare nuove pagine per il futuro dei nostri territori. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Pizzuto. È iscritto a parlare l'onorevole Tunis, ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie Presidente. Avrei continuato invece ad ascoltare il collega Pizzuto che nei suoi interventi, così come per la vita del comunismo, tende all'eternità, e questo è un fatto importante. Comunque credo che sia corretto, non le richiamo tutte però ci troviamo sulla necessità di schierarci dalla parte dei lavoratori, dalla parte di quelle famiglie che oggi vivono l'incubo, quando non della perdita del lavoro, della significativa riduzione dei

compensi che hanno mandato avanti queste famiglie. Occorre, occorrerebbe, sarebbe stato necessario anche nell'istruttoria di questa mozione, magari dettagliare un po' meglio le questioni che ci hanno portato ad oggi, cioè il fatto che forse Glencore, Portovesme S.r.l., è stata un po' cicala negli anni d'oro del prezzo dell'energia bassa sul libero mercato, e quando invece questi prezzi hanno subito un significativo rimbalzo non hanno colto le numerose opportunità che gli sono state offerte di bloccare questo prezzo dell'energia con dei contratti quadro che, attraverso l'Enel, lo Stato e la Regione hanno messo a disposizione di questa importante azienda.

Tutto questo è contenuto in numerosi verbali di incontro, tutto questo è contenuto in tanti punti che certificano il fatto che probabilmente Glencore ha ragionato più da trader che da industriale del settore della metallurgia, ha ragionato più da chi cerca di cogliere delle opportunità istantanee piuttosto che delle vere e proprie prospettive industriali che si maturano e si raggiungono nel tempo. Questo fa un po' parte della maturità che questo particolare settore della nostra economia sta vivendo e cioè quello che la vera e propria industria del settore della metallurgia, in questo caso non ferrosa, è ormai alle nostre spalle da alcuni decenni e ha altri soggetti, non necessariamente multinazionali. Perché questa cosa della multinazionale sta diventando un... qualunque cosa è multinazionale. SiderAlloys non è soltanto nazionale, è pure piccola e tendenzialmente va avanti con fondi che vengono dallo Stato, stra-finanziata dal Governo Renzi, adesso verrà, a quanto pare, rifinanziata abbondantemente dal Governo Meloni. Però non tiriamo fuori lo spauracchio da sventolare delle multinazionali; le multinazionali sono un'altra cosa, hanno altre caratteristiche e fanno un altro mestiere. Oggi certamente SiderAlloys sta svolgendo un ruolo importante, che è quello di provare a tenere viva la fiammella di una speranza di ripartenza di un importante sito produttivo ma con scarse, onestamente, possibilità di successo e con tanti danari pubblici che ci stanno arrivando da tanto tempo.

Non è questo il destino al quale vorremmo consegnare, onestamente, Portovesme

Srl, che oggettivamente per meritare, ma questo è più un fatto di relazioni industriali che tendono a rimanere molto rinchiuso nel territorio tra il ruolo importante che svolgono i sindaci e quello che svolgono i sindacati, ma che poco viene raccontato fuori dallo stretto ambito territoriale, ma che se portano a usare parole così dure a quasi archiviare la prospettiva di avere ancora Glencore come soggetto industriale in quel territorio, evidentemente devono essere estremamente gravi. Da alcuni approfondimenti che mi è stato possibile fare, effettivamente, questa ipotesi, leggera all'origine, di riconversione di una parte di queste attività verso il settore del litio o in generale dei materiali critici tendenzialmente era un po' fragilina quando è stata esposta, infatti era una ipotesi di Piano industriale che coinvolgeva dei soggetti statunitensi, poi è stata ricondizionata in negativo dal mercato del litio che sarebbe andato in down. Ci sono tutta una serie di situazioni che, però, francamente, oggi piombano nell'Aula del Consiglio regionale ma che forse meritavano una valutazione più severa all'origine, cioè quando è stata avviata questa fase transitoria che oggi, da quanto ci viene comunicato, viene proiettata ancora più in avanti. Il tema è che noi dobbiamo, e io non ho una risposta a questo, lo chiedo a noi, lo chiedo ai sindaci, lo chiedo alle organizzazioni sindacali: quale tipo di partita vogliamo giocare? Vogliamo giocare la partita del mantenere viva l'opportunità che Glencore continui a rimanere un player attivo qui in Sardegna, oppure vogliamo già giocare la partita del dopo? Questo ce lo dobbiamo dire tra di noi, perché non è banale immaginare di avvicinare un'azienda non produttiva attraverso gli investimenti di un player produttivo. E soprattutto dovremmo offrire, cari colleghi, una prospettiva industriale che sul fattore di produzione critico, che è quello dell'energia, non sia quella che avete presentato la scorsa settimana, perché quando l'unica prospettiva di produzione di energia di taglia industriale è legata alle centrali al carbone, sino a quando il prezzo della CO2 lo renderà possibile, è una prospettiva che chiunque abbia fatto la prima elementare del mondo dell'industria sa bene che non è una prospettiva. Allora nel momento in cui questa Giunta regionale fa due cose, presenta un disegno di legge in cui

dice: “Le rinnovabili di taglia industriale in Sardegna non ci saranno”, ascolta la piazza e dice: “Questa situazione va così”, bene, quindi l'aspetto della transizione energetica non può essere preso in considerazione per il futuro dell'industria, primo...

*(interruzione)*

PRESIDENTE.

Ridate la parola all'onorevole Tunis, Grazie.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI). Dobbiamo liberarci di questo fardello. Allora onestamente chi si mette a parlare di industria, chi ha un pochetto di confidenza con questi settori dovrebbe sapere che chi fa industria queste cose le ascolta, perché gli investimenti, il rientro dagli investimenti viene valutato nei lustri quando non nei decenni, immaginarsi cosa si può prendere in considerazione della presenza dell'industria in Sardegna, quando questi due fattori sono così estremamente negativi, un fattore ambientale, cioè di scarsa volontà di mantenere un soggetto di quelle dimensioni in Sardegna che è definito fardello, oppure quando si dice che il futuro dell'energia, che è evidentemente nel mondo poggiato sulle energie rinnovabili, non avrà produzione di taglia industriale in Sardegna. Allora quando abbiamo finito di parlare in termini retorici, cerchiamo di parlare di cose concrete.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. È iscritto a parlare l'onorevole Sorgia, ne ha facoltà. Prego.

SORGIA ALESSANDRO (Misto).

Grazie, Presidente. Mah, oggi siamo qui riuniti, oltre ovviamente per esprimere la nostra solidarietà ai lavoratori e la nostra vicinanza, l'impegno anche di un'intera comunità sarda, per batterci tutti quanti insieme affinché i vertici dell'azienda rivedano la loro decisione. Parliamo di lavoratori e lavoratrici che lottano per evitare la chiusura della linea zinco decisa della Glencore, e dobbiamo batterci tutti quanti insieme per la difesa dei posti di lavoro di uno stabilimento nel quale ricordo si lavorano materie prime strategiche a livello nazionale, così come il blocco dell'impianto di San Gavino e il conseguente ricorso alla cassa integrazione.

Lo scopo è quello appunto di impedire la chiusura dell'impianto che comporterebbe un'elevata perdita di posti di lavoro e conseguente morte del polo industriale di Portovesme, con migliaia di lavoratori che ormai sono allo stremo; e per dovere di cronaca, ricordo che da marzo scorso la produzione di piombo è ferma, mentre invece quella di zinco è stata ridotta a causa degli alti costi energetici. Da allora per oltre i 1.000 lavoratori, tra diretti e indotto, è scattata la cassa integrazione a rotazione.

Siamo pronti, Presidente, a dare battaglia in tutte le sedi opportune accanto ai lavoratori, che non resteranno soli, per difendere sia la produzione che i posti di lavoro. La Glencore non deve chiudere, questa situazione è inaccettabile per l'intera Sardegna.

Si tratta peraltro di una decisione inattesa, che va contro gli impegni presi dalla società a suo tempo con le parti sociali, con la Regione e col Governo, impegni che se non mantenuti, rischiano di compromettere interi territori. E non può essere consentito assolutamente che il nostro territorio venga calpestato ancora una volta dopo tanti anni e non accetteremo in alcun modo che venga fermata la linea zinco, lasciando attivo solo il sito della discarica, non sarà permesso. Non si può accettare pertanto un ridimensionamento dello stabilimento ed un processo di smantellamento vero e proprio, perché di smantellamento si tratta.

Si sta trasformando la storica fabbrica di Portoscuso in un mero impianto di trattamento di rifiuti, questa è la realtà, e la prospettiva non va oltre i cinque anni. Una tale disposizione non può essere presa in considerazione, Presidente, la cessazione della linea zinco causerebbe la perdita di un migliaio di posti di lavoro, mentre il mantenimento dell'impianto per la lavorazione dei fumi di acciaieria Waelz impiegherebbe solamente 200 operai. Capite bene che questo porterebbe al disastro sociale in territori già in ginocchio, la fabbrica rimane l'unico stabilimento ancora vivo nel polo industriale di Portovesme e con la sua dismissione l'area industriale cesserebbe di esistere per sempre. Inoltre l'interruzione delle produzioni, con il conseguente abbandono del sito, denota drasticamente il disimpegno da parte della società verso un territorio che ha ospitato la multinazionale per oltre venticinque anni, con tutto ciò che implica un'industria

pesante in termini di sacrificio ambientale. Abbiamo già dato.

Lo stabilimento peraltro arriva a tre anni di cassa integrazione a rotazione e occupa 1.200 unità tra diretti ed indiretti. Questa è l'ennesima crisi che da decenni attraversa il territorio, è una scelta disastrosa dal punto di vista ambientale, ma soprattutto, Presidente, dal punto di vista sociale; stiamo parlando di 1.200 famiglie che vivono purtroppo questo dramma, che rimarranno senza un reddito, e questo non dobbiamo permetterlo. Siamo di fronte a una situazione in cui non solo si sta mettendo in discussione il diritto al lavoro, ma anche il diritto allo studio per i figli di questi lavoratori, si sta mettendo in discussione la tenuta sociale del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano, non si può non ascoltare la voce di 1.200 famiglie in difficoltà. Dopo la chiusura della linea piombo è stato comunicato ai lavoratori che nella migliore delle ipotesi, nel giro di qualche mese ci sarà lavoro massimo per sole 200 persone.

Oggi la Regione, e siamo chiamati qui per questo, deve fare la sua parte, non accettando in alcun modo il ridimensionamento dell'attività degli stabilimenti, che lascia attiva solo una parte marginale dei processi produttivi, anche in considerazione della massima disponibilità che la Regione ha mostrato in diverse occasioni alla Glencore stessa. Regione e Ministero devono prendere una posizione forte nei confronti della Glencore e mi auguro che domani si faccia la voce grossa su questo, purtroppo però, Presidente, colleghi e colleghe, è un film ampiamente già visto. Queste imprese, come spesso capita purtroppo, utilizzano il nostro territorio fin quando gli è convenuto, le multinazionali ricevono ingenti risorse, poi o licenziano o dismettono gli impianti, venendo meno agli impegni presi. Non possiamo più permettere questo comportamento.

Come chiosa finale ricordo, Presidente, e concludo, che di questa problematica nella scorsa legislatura il Gruppo che rappresento se n'era occupato, in particolare col contributo dell'onorevole Michele Ennas. Io mi auguro che domani ci siano buone notizie per i lavoratori e le lavoratrici, ma comunque continueremo a battere il ferro finché è caldo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Sorgia. È iscritto a parlare l'onorevole Mula, ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI). Grazie, Presidente. Io partirei da alcuni interventi che hanno fatto alcuni colleghi della maggioranza, così come è successo nella passata legislatura, nelle varie vertenze di cui quest'Aula si è occupata, per quanto riguarda il richiamo all'unità. Come sempre noi ci siamo e ci saremo per quanto riguarda i temi importanti, però vorrei ricordare ai colleghi che l'unità, così come la definì tanto tempo fa nella XIV legislatura il ministro Pisanu quando vennero convocati in quest'Aula gli Stati Generali, sempre problematiche che hanno riguardato questa terra, l'unità lui la paragonò a una bambina; e una bambina va coccolata, trattata bene naturalmente e non presa a schiaffi, usò proprio questi termini.

Allora se unità ci deve essere, io vorrei ricordare ai colleghi della maggioranza che non stanno creando i presupposti affinché in quest'Aula sui temi importanti si debbano creare quelle situazioni proprio per essere uniti, perché siamo uniti, dobbiamo essere uniti per il bene dei sardi, per il bene dei lavoratori che oggi, come è successo in passato, vivono loro e le loro famiglie uno stato di disperazione. Quindi apprendere sulla stampa notizie che comunque a me personalmente toccano, toni trionfalistici per quanto riguarda il discorso della peste suina che, permettetemi colleghi, ho visto dei comunicati stampa fatti da voi che sono veramente vergognosi, cioè ancora, citando il presidente Pigliaru e l'assessore Arru, che secondo me, e non solo secondo me, è stato uno dei peggiori per quanto riguarda l'Assessore della Sanità della Regione Sardegna, di grandi risultati, e dimenticando e non citando chi in questi ultimi anni veramente l'unità di progetto guidato dal dottor Giovanni Filippini hanno portato dei risultati concreti. Parlate di peste suina che probabilmente non sapete manco dove è confinata, visto che i territori del Nuorese e dell'Ogliastra sono i nostri territori, e il dramma che hanno vissuto i sindaci che non sono stati mai citati quando sono stati fatti gli abbattimenti, minacce e quant'altro.

È questo è uno, vorrei ricordare a qualche collega anche quando si modifica o si pensa

di modificare lo Statuto che lo Statuto sta a cuore a tutti noi e anche lì bisogna trovare l'unità, non fare riunioni per cercare di modificare lo Statuto, riunioni dove vengono convocati amici o soltanto appartenenti ad un certo Gruppo politico.

Detto questo, noi andremo anche oltre, Presidente, perché, come dissi in qualità di Capogruppo nella passata legislatura, noi non solo siamo pronti ma siamo pronti ad andare anche a Roma, ad accompagnare la Presidente che io so domani sarà a Roma per questa vertenza così importante. Il collega Luca Pizzuto poco fa nel suo intervento, che a me è piaciuto molto devo dire, a parte la sua parentesi comunista, ci ha fatto una domanda "dove sono finiti i soldi del Sulcis?". Vorrei dire a Luca, dove sono finiti i fondi del Piano di rilancio del Nuorese? Il Sulcis e il Nuorese sono quei territori, con tutto il rispetto per le altre aree della Sardegna, e anche l'Ogliastra, che non è che vivono una situazione migliore rispetto ad altre aree della Sardegna. La situazione da noi è drammatica, come è drammatica la situazione del Sulcis e di questi lavoratori. Ma anche lì il discorso, che è fondamentale, l'approccio con il Governo deve essere un approccio di collaborazione, non un approccio della serie quando fa comodo si attacca il Governo e, invece, quando fa comodo il Governo è nemico o amico a seconda delle convenienze. Io ho sempre detto che noi non abbiamo mai avuto Governi amici, Presidente. Mai. E soprattutto i nostri parlamentari che ci dovrebbero rappresentare una volta che varcano il mare si dimenticano dei problemi di questa terra.

Quindi non solo la Regione e il Governo per quanto riguarda la problematica della Glencore devono essere uniti, ma anche noi dobbiamo essere sulla stessa lunghezza d'onda. Presidente, noi siamo pronti ad andare a Roma a sostenere, anche noi come opposizione ci saremo, ci saremo anche noi, ma il ruolo che ha il Governo e che ha la Regione è quello veramente di iniziare a scegliere non i prenditori, perché di questi stiamo parlando, perché non sono imprenditori, sono quelli che vengono in Sardegna... vorrei ricordare quello che è successo a Ottana, il Piano di rilancio di Ottana, gente che ha preso contributi, eppure non ha mai aperto l'attività. Bene, è ora anche di smetterla.

Quindi il Governo insieme alla Regione, siccome ci sono tanti soggetti che potrebbero essere interessati, è arrivato il momento di scegliere chi sono gli imprenditori più adatti e non quelli che verranno qui a continuare a giocare sulla pelle dei lavoratori, delle loro famiglie e sulla pelle di tutti i sardi.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mula. È iscritto a parlare l'onorevole Ticca, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).

Grazie, Presidente. Signore e signori della Giunta, onorevoli colleghi e colleghe, sindache e sindaci, gentili ospiti. Oggi siamo chiamati a discutere una questione che non riguarda solamente una semplice disputa industriale, ma il futuro di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie, perché la vertenza Glencore ormai ha fatto storia e periodicamente ritorna in questo Consiglio regionale e torna al centro del dibattito di tutta la Sardegna per una semplice ragione: qua abbiamo politicamente le armi spuntate rispetto alle scelte economiche che vengono messe in campo dall'azienda. Perché è chiaro che interloquire con un colosso, con un'azienda, con quel numero di lavoratori che negli anni ha sfruttato ampiamente il sostegno pubblico che ha ricevuto, però, come diceva precedentemente l'onorevole Tunis, anche con una prospettiva di spesa, di risparmio, nel momento in cui pagava poco l'energia non ha pensato a come mettere al riparo l'azienda, e quindi i lavoratori dell'azienda, e a come programmare il loro futuro, diventa difficile, perché qualunque politica di sostegno venga fatta può diventare un'arma spuntata se dall'altra parte c'è solamente un'azienda che mira al profitto nel breve termine senza pensare a tutelare neanche i siti produttivi. Oggi, però, dicevo, siamo chiamati a discutere di un argomento importante e lo possiamo fare in maniera unitaria, perché per quanto le nostre armi siano spuntate, la posizione politica che esce da qua dentro, e che domani verrà rappresentata, può rappresentare un segnale forte al sostegno della causa. Oggi abbiamo l'occasione di mostrarci uniti, dicevo, ma dobbiamo mostrarci soprattutto determinati. E lo dobbiamo fare oggi prima dell'incontro che avverrà domani, perché nel Tavolo tra azienda, Regione e Governo serve

una posizione forte. E per farla, Assessore, noi oggi cercheremo di darle un piccolo contributo con un documento che non dice niente di sensazionale, ma cercheremo soprattutto di darle forza nel Tavolo di domani, perché vogliamo che si presenti la rappresentanza di questo Consiglio e della Regione con una posizione forte a tutela dei lavoratori, a tutelare il sito, a tutela del territorio, senza dimenticare la storia attraverso cui si è arrivati a questo Tavolo e alla situazione odierna, perché è impensabile sederci con l'azienda dimenticando quello che è successo, dimenticando il sostegno che ha ricevuto e soprattutto continuando a permettergli di ignorare prospettive serie sul futuro.

La nostra priorità deve essere chiara: tutelare il territorio, tutelare i lavoratori. Non possiamo permettere che siano loro a pagare il prezzo delle strategie di profitto aziendali o delle scelte che vengono fatte a migliaia di chilometri da qua. I dipendenti della Glencore hanno dato anni, in alcuni casi decenni, della loro vita a questa azienda, contribuendo con competenza, dedizione e sacrifici, hanno reso l'industria metallurgica un'eccellenza nel panorama nazionale. Ma cosa stiamo vedendo oggi? Progetti sul litio che definire "leggerini" a livello industriale è fargli un complimento, una prospettiva di chiusura della linea zinco, che a suo tempo fu sostenuta ampiamente, contratti in scadenza senza prospettive chiare di rinnovo e infine il rischio di chiusura oppure di un depotenziamento tale che sembra che venga fatto solamente per evitare i costi dello smaltimento e delle bonifiche.

Questo è inaccettabile per la principale Assemblea elettiva della Sardegna e per questo Consiglio regionale, deve essere dichiarato inaccettabile. Non possiamo rimanere inerti di fronte al pericolo di perdere centinaia di posti di lavoro in una terra come la nostra, già segnata da una fragilità economica e occupazionale storica. Dobbiamo pretendere risposte chiare e dobbiamo dire chiaramente che chiunque viene a fare impresa in Sardegna ha il dovere di rispettare il nostro territorio e i nostri lavoratori. E questo non sta succedendo ormai da decenni, indipendentemente dalle guide politiche che ci sono per la Regione Sardegna.

Il Consiglio regionale deve fare tutto ciò che è in suo potere, sfruttare gli strumenti di politica industriale e di sostegno al lavoro che abbiamo a disposizione per difendere i posti di lavoro e la dignità dei lavoratori, ma per difendere soprattutto la capacità produttiva che c'è in Sardegna. Non si può permettere di perdere un altro pezzo di produzione, di lavoro, di PIL, ma soprattutto non si può permettere di togliere fiducia nel futuro a centinaia di famiglie. E allora facciamola sentire la nostra voce, diciamo chiaramente: "Siamo al fianco dei lavoratori, siamo al fianco dei sindacati". Assessore, le ripeto, noi oggi abbiamo principalmente un compito - non le daremo la soluzione industriale, quella la faremo in futuro - dobbiamo lavorare sicuramente a un futuro da scrivere e decidere in quale direzione vogliamo andare, però l'Assemblea di oggi è fatta principalmente per dare forza a chi domani rappresenterà noi ma soprattutto i lavori e il territorio a quel Tavolo. Il Governo si è detto disponibile, sembra che ci sia la buona volontà. Allora pretendiamo domani, affianchiamo laddove necessario e cerchiamo di ottenere un risultato che possa tutelare la produzione ma soprattutto i lavoratori e le loro famiglie. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca. È iscritto a parlare l'onorevole Chessa, ne ha facoltà.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Totale e piena solidarietà alle persone qui presenti, alle famiglie, ai sindacati e al territorio, però si rischia di ripetere quello che è stato detto puntualmente da tutti i colleghi.

Io vorrei dare un taglio diverso. Ero un ragazzo giovane, vent'anni, ne sono passati 43, e sentivo parlare di cassa integrazione; ero un ragazzo che vedeva e sentiva che il territorio dell'Iglesiente era uno dei territori che stava diventando il più povero della Sardegna, quindi si aggiunga anche il Medio Campidano; le cattedrali nel deserto, questo sentivo, ecco, la chimica che ha fallito. Pensate che in Romania ci sono 30 mila aziende italiane, la FIAT è in Jugoslavia, e abbiamo perso posti di lavoro, fin quando hanno preso gli imprenditori privati i soldi dello Stato andava bene, poi chiuso purtroppo quel salvadanaio via le

aziende, ma la perdita di posti di lavoro, e l'Italia è scesa nell'aspetto industriale.

La Sardegna non ha un Piano industriale, ha fallito, sull'industria ha fallito tutta la politica regionale, il problema che questo è di oggi, la presenza di queste persone ci fa capire quanto è importante il lavoro. Se perdiamo anche questi 1.200 famiglie, vuol dire che a breve il tema dello spopolamento sarà ancora più grave, vuol dire che i figli andranno via dalla Sardegna, perché non c'è niente, quindi non c'è una prospettiva alternativa all'industria, ecco, riconvertire un'industria che purtroppo ha fallito.

Io spesso quando ero Assessore al turismo dicevo che bisognava convertire dall'industria chimica all'industria del turismo, cioè una possibilità occupazionale, perché io vedo solo qui rassegnazione, io credo che oggi la presenza di queste persone e dei sindaci del Medio Campidano e dell'Iglesiente ci debba far riflettere e soprattutto noi che siamo all'opposizione, ma noi siamo in maggioranza al Governo, abbiamo una grande responsabilità, se domani l'assessore Cani con il nostro Presidente della Regione va a Roma, io credo che noi dobbiamo anticipare e rafforzare che noi che siamo all'opposizione siamo al Governo in maggioranza con loro, con le famiglie; c'è un tema che tocca tutti, dobbiamo rafforzare la possibilità di prevedere un piano così di possibilità di sviluppo trentennale. Non si può andare, assessore Cani, per cercare di portar via qualcosa per farli sopravvivere qualche mese, forse un anno, tanto poi saremo tornati punto e a capo, è stato già detto, non ci servono le briciole. Se l'imprenditore ha deciso di andar via è una cosa gravissima, così come in altre parti della chimica, il collega Mula ha citato Ottana, ma c'è Porto Torre, tutta l'area industriale ha fallito, ci sono rimasti inquinamento, morti e cattedrali nel deserto, questo ci ha portato la chimica in Sardegna. Oggi dobbiamo ripetere la stessa telenovela, siamo qui per dirci cosa fare, l'industria che è stata abbandonata a sé stessa, rassegnazione.

Però oggi cosa si può fare, assessore Cani? Io vorrei sentire lei qui presente con queste persone, qual è non solo la sua azione di governance sull'industria, perché è anche la nostra preoccupazione che lei faccia bene e che non fallisca. Non si può fallire davanti al diritto del lavoro e i valori della famiglia, non si

può perdere niente, la cassa integrazione è una sconfitta, ricordatelo. Io ero un ragazzo, ve lo dico da uomo, ho visto famiglie che hanno vissuto in cassa integrazione, ma ho visto i figli che sono diventati poveri, quando muoiono i genitori non c'è più cassa integrazione, non è quello il futuro, non è la cassa integrazione, e la speranza della cassa integrazione è un fallimento, assessore Cani. Dobbiamo puntare a qualcosa di più, alla garanzia dei valori tramite il lavoro, la dignità del lavoro, non si può andare a Roma cercando di portare a casa un risultato di ottenere la cassa integrazione più lunga, è un fallimento, solo convincere l'imprenditore di restare in un altro anno, quindi cosa possiamo fare, perché poi bisogna trovare soluzioni, altrimenti la solidarietà a queste persone non basta, la speranza che noi gli siamo vicini moralmente non basta. I territori si spopolano, muoiono, perché non ci sono più persone, non c'è più lavoro, quindi la politica di destra e sinistra non deve esistere nei temi dei valori. Ecco, voi siete in maggioranza, ma noi abbiamo un dovere più forte, perché se decide il Governo nazionale ci siamo noi, mi spiace, ognuno si prenda le sue responsabilità e allora dobbiamo sostenere l'azione di Governo che domani vanno nostri colleghi in Giunta, i nostri amici in Giunta, il nostro Presidente, il Presidente di tutti e rafforzare questo concetto. Bisogna chiamare fortemente il Ministro a dare garanzie con idea di Sardegna, perché altrimenti l'idea di Sardegna, mi dispiace dirlo ai qui presenti, è quella di far chiudere la chimica e l'industria pesante in Sardegna, ha sempre chiuso, ben poca ce n'è. Quindi quale speranza per uno dei territori più poveri della Sardegna, perché si è avallata sempre di vivere sulla cassa integrazione, la politica si è sempre così vista vincitrice e vincitore della cassa integrazione, dare una spesa così e stare a casa senza lavorare non può essere. Quindi, assessore Cani, io veramente chiederei anche al Presidente del Consiglio di sentire lei quale...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Date la parola all'onorevole Chessa, grazie.

CHESSA GIOVANNI (FI-PPE).

È un requiem, non c'è futuro. Quindi come ho detto prima, e chiudo per non ripetere cose, è chiaro che qui dentro diamo piena solidarietà, ma non vi basta e non ci basta, quella è rassegnazione e la rassegnazione non è una cassa integrazione, assessore Cani, non è una vittoria politica la cassa integrazione, è una sconfitta per tutti, per l'esperienza che ho avuto io da ragazzino, tutti a casa senza fare niente, però poi ho visto, perché sono stato a Iglesias a un incontro politico, c'erano 200-300 persone, e ho visto solo rassegnazione, ragazzi senza lavoro, perché i genitori purtroppo lì non c'erano più, e allora partono. Ecco un milione e mezzo di abitanti e si prevede di scendere sempre di più, non ce lo possiamo permettere, noi siamo sardi e vogliamo vivere in Sardegna a testa alta, e si vive con la dignità del lavoro, con la certezza del lavoro, questo dobbiamo dire a Roma, ci serve la certezza di garantire che un popolo sta scomparendo perché non c'è più lavoro, perché si era troppo adagiato in questi quarant'anni sull'industria chimica e sull'industria pesante. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Chessa. È iscritto a parlarne l'onorevole Sandro Porcu, ne ha facoltà.

PORCU SANDRO (Orizzonte Comune).

Grazie, Presidente. Componenti della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi. Innanzitutto voglio esprimere anch'io la mia solidarietà come Capogruppo del Gruppo Orizzonte Comune, a nome quindi di tutto il Gruppo, con i lavoratori e le lavoratrici della Portovesme Srl, quindi solidarietà ai territori del Sulcis e del Medio Campidano e ovviamente un caro saluto e una vicinanza ai sindaci qui presenti. Parlo, intervengo come consigliere regionale, ma parlo anche come Sindaco, abituato insomma a venire qui con la fascia tricolore da Sindaco per tante vertenze e tanti problemi, quindi mi sento particolarmente vicino a questi territori e a questi sindaci e davvero la vicinanza di tutto il nostro Gruppo.

Grazie anche a lei, presidente Comandini, per aver convocato questo Consiglio regionale, dimostrando ancora una volta grande sensibilità verso le tematiche del lavoro e le vertenze che riguardano i lavoratori,

convocando questo Consiglio straordinario e urgente.

Oltre la solidarietà c'è da dire che ovviamente anche noi siamo preoccupati, siamo profondamente delusi dall'atteggiamento dell'azienda, della Glencore, che ha di fatto rotto il patto di fiducia siglato diversi anni fa con i lavoratori e le lavoratrici di questi territori colpiti da questa vertenza, e anche con i sindacati e quindi anche con i sindaci di questi territori e siamo fortemente preoccupati. Quindi ci sentiamo anche uniti come consiglieri regionali a tutti i Gruppi qui presenti, quindi di maggioranza e di minoranza, come è già stato detto, per siglare e votare in maniera unitaria un ordine del giorno che ci deve davvero vedere uniti per dare forza al nostro Assessore, alla Presidente, ai sindacati, ai nostri lavoratori che vivono con grande trepidazione e preoccupazione queste giornate e ovviamente la vicinanza a tutte le famiglie, perché stiamo parlando davvero di tantissimi lavoratori. Forse abbiamo parlato poco anche dell'indotto, delle altre piccole e medie aziende che vengono comunque coinvolte da questa preoccupante vertenza, quindi sicuramente un messaggio di solidarietà anche a loro e di vicinanza.

Noi ci saremo, daremo il nostro contributo, tutto il Consiglio regionale sono convinto che giocherà la sua partita e farà la sua parte, come è doveroso fare.

Detto questo, sicuramente c'è da approfondire, e sicuramente lo faremo nelle prossime giornate e nei prossimi mesi, quella che è una nuova politica industriale che ci deve vedere tutti protagonisti per rilanciare davvero il settore dell'industria nella nostra isola, ma è strettamente collegato, e mi rifaccio anche alle parole dell'onorevole Tunis, che condivido in pieno, sul tema dell'energia che ovviamente conosciamo bene e ne sentiamo parlare, soprattutto in questo periodo. Sicuramente il tema dell'industria è collegato al tema dell'energia, e su questa vertenza lo abbiamo visto, ma è collegato quindi anche alle nuove politiche energetiche che stiamo portando avanti. Su questo mi trovo assolutamente a favore di questo nuovo - chiamiamolo - Piano Energetico della nostra Regione che dovremo ridiscutere, che dovremo poi approvare perché manca dal 2016 l'aggiornamento di quel Piano

Energetico Regionale, e anche la costituzione sicuramente della nuova Agenzia regionale per l'energia sicuramente potrà dare un valido contributo a quelle che sono poi le politiche industriali che dovremo portare avanti.

Detto questo, condivido le parole dell'onorevole Tunis, ma noi dobbiamo andare oltre, nel senso che dovremo essere bravi, la Giunta dovrà essere brava e il Consiglio regionale dovrà essere bravo a mantenere un certo equilibrio tra la politica industriale e la politica energetica nel rispetto ovviamente della salute dei cittadini e, quindi, dell'ambiente e del nostro paesaggio. Trovare il punto di equilibrio, questo dovrà essere fondamentale portare avanti, sia come maggioranza che come opposizione, ci dovrà vedere davvero uniti in questo processo fondamentale e importante per la nostra isola. Concludo dicendo che questo Gruppo, il Gruppo Orizzonte Comune, è insieme ai lavoratori, porteremo avanti le loro istanze e le loro battaglie con grande impegno, grande lotta perché davvero la nostra Sardegna non merita quello che sta subendo, quei territori non meritano quello che stanno subendo e mi unisco a tante altre vertenze di altri territori, compreso il mio, il Sarrabus, che sicuramente non vive momenti migliori. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Porcu. È iscritto a parlare l'onorevole Cocciu Angelo, ne ha facoltà. Prego.

**COCCIU ANGELO (FI-PPE).**

Grazie, Presidente. Un saluto a lei, agli Assessori che sono presenti in Giunta, un saluto agli amministratori che sono presenti qua in Consiglio, a tutte le forze sindacali e soprattutto a tutti i lavoratori della Portovesme Srl che purtroppo anche per motivi logistici non posso guardare in viso perché gli do le spalle. Io sono un gallurese, arrivo da Olbia e ho cercato di capire e studiare quella che era l'emergenza della vostra società. Perché intervengo? Perché io ho subito negativamente il dolore di tutti i dipendenti di Air Italy quando c'è stato un momento di difficoltà dove la politica è stata assente, dove tante cose potevano essere fatte, c'era un piano di salvataggio per quanto riguarda l'Italia Air Italy non è stata presa in considerazione, e quando oggi magari

qualcuno che siede tra i banchi della maggioranza in quel periodo stava all'interno dei Ministeri non ha mosso un dito.

Intervengo soprattutto per starvi vicino, per dirvi che noi come Forza Italia ci siamo mossi per quello che potevamo fare. Ho avuto delle interlocuzioni con i nostri rappresentanti in Parlamento, Pietro Pittalis e Ugo Cappellacci, che sono assolutamente sul pezzo, e vi posso assicurare che a Roma si stanno muovendo per cercare di fare qualcosa di positivo.

Non sono iscritto sicuramente a nessuna chat di comunisti o non comunisti, però quest'Aula secondo me in riferimento a questo problema ha un andamento a corrente alterna perché si è in questo caso contro il capitalismo per quanto riguarda la Portovesme, quindi si è per il comunismo per quanto riguarda la Portovesme, però si vanno in qualche maniera a regalare i nostri aeroporti, fagocitando quindi le forme capitaliste in altre situazioni, come quando si parla dell'unificazione degli aeroporti. Cioè si è comunisti per certe cose e naturalmente si è non comunisti per altre, questa è una cosa che deve essere assolutamente presa in evidenza.

C'è una cosa importante da mettere in evidenza: per la prima volta davanti ad una problematica importante come questa è il Ministero che si è mosso, perché è il Ministro che ha convocato la Portovesme Srl e la Glencore per essere ricevuti. Loro hanno delle idee ben chiare, dei progetti da portare avanti, ma anche il Ministero, a quanto c'è stato riferito, sta mettendo in atto delle iniziative che saranno molto particolari. Sono pronti ad ascoltare quelle che sono le richieste di Glencore, sono pronti in qualche maniera ad essere critici e impositivi nei confronti di Glencore, però hanno anche in considerazione determinate situazioni, determinate soluzioni che potrebbero essere adoperate per il futuro. Una cosa è certa: non possiamo assolutamente far sì che centinaia e centinaia di lavoratori come voi siano messi alla porta, non possiamo dimenticare quello che queste grandi multinazionali hanno ricevuto nel passato, e per quello che bisognerà fare in futuro, bisognerà imporre a chi arriverà oppure a chi rimarrà di avere degli atteggiamenti completamente diversi nei confronti dei lavoratori che stanno in Sardegna, perché non siamo un albergo ad

ore, non possiamo essere presi in considerazione solamente per ricevere benefici statali o altro e quando si verifica il primo problema legato ad una crisi energetica che influisce fortemente all'interno di quello che è il costo aziendale tutti spariscono. Anche qua bisognerebbe aprire un altro discorso sempre importante in merito alla crisi energetica, perché siamo arrivati a determinate situazioni, anche a quelle problematiche che viviamo in questo periodo relative alle pale eoliche e ad altro, perché abbiamo rifiutato nel tempo altre soluzioni alternative per quanto riguarda il campo energetico. Se in passato fosse stato scelto qualcosa di diverso, forse oggi queste problematiche non sarebbero nate, non sarebbero esistite. Guardiamo tutti gli altri Paesi dell'Europa dove le imprese continuano a lavorare, continuano a produrre perché non hanno problemi energetici. Purtroppo in Italia ci siamo spaventati davanti a certe scelte, che sicuramente oggi erano le migliori perché erano le migliori, e ci troviamo davanti a problematiche importanti come il vostro caso dove una società viene messa in ginocchio per colpa della crisi energetica e una terra, che è la nostra, la Sardegna, che sta diventando la bruttura più brutta d'Europa per le imposizioni delle pale eoliche e dei pannelli fotovoltaici. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Cocciu. È iscritto a parlare l'onorevole Truzzu Paolo, ne ha facoltà.

TRUZZU PAOLO (Fdl).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, signore e signori della Giunta. Permetterete anche un saluto ai tanti amministratori presenti, ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali. Io credo che oggi siamo in una condizione non dico "unica" ma sicuramente rara, una condizione che ci vede tutti uniti e vede unito non solo questo Consiglio regionale, nella sua maggioranza e nella sua minoranza, non solo i lavoratori, i rappresentanti del territorio, i sindaci, non solo la Giunta regionale, ma anche il Governo nazionale, perché credo che la posizione di tutti questi soggetti sia sostanzialmente univoca, magari con alcune piccole sfaccettature, ma tutti stiamo remando dalla stessa parte.

Questa unità è una questione molto importante, però richiede anche che ci sia una profonda consapevolezza. La consapevolezza deve essere nel quadro di quello che si vuole fare come politica industriale, perché ho sentito qualcuno che parlava di crisi di un territorio dal punto di vista industriale, crisi di un'azienda. Il Presidente prima giustamente ci ha ricordato che è un problema di tutta l'isola e non solo di un territorio, e io lo condivido profondamente, perché oggi il tema che si pone è del futuro industriale della Sardegna. Guardate, i poli industriali che noi abbiamo sono quello del Sulcis, sono la Saras e quello che rimane di Porto Torres. Perdere un pezzo di industria di questo tipo significa condannare la Sardegna alla non esistenza dal punto di vista industriale, e una Regione che non ha un sistema industriale che funziona è una Regione che non è in grado di offrire prospettive, è una Regione che non è in grado di crescere, è una Regione che non è in grado di sviluppare economia. Se non ce lo diciamo, se questo Consiglio non ha la capacità di dirselo, qualsiasi battaglia, a cominciare da quella di domani a Roma, è una battaglia inutile. Quindi ci vuole la consapevolezza di questo fatto, serve una politica industriale per la Sardegna.

Il tema di Portovesme non è solo il tema di un territorio, è il tema dell'intera isola ma – aggiungo – è un tema nazionale e domani questo Assessore, la ringrazio per la sua presenza, mi dispiace che non sia presente l'Assessore al Lavoro, mi auguro che domani sia presente al Tavolo convocato dal Ministro visto il tema particolarmente importante. Assessore, il tema della politica industriale, le dicevo prima, è un tema anche nazionale, perché è l'unico luogo in cui si producono piombo e zinco e come ha ricordato prima l'onorevole Rubiu, piombo e zinco oggi possono diventare fondamentali anche per una ripresa in un certo modo dell'Ilva, a fronte delle manifestazioni di interesse che ci sono state, e questo non lo dobbiamo dimenticare, come dire, è una fiche che dobbiamo giocare col Governo e anche con la Glencore.

Però se vogliamo fare politica industriale ce lo dobbiamo dire, l'ha detto prima molto meglio di me l'onorevole Tunis, serve anche un'idea di politica energetica, perché se io oggi fossi un investitore qualsiasi che vuole fare un investimento in Sardegna, non riuscirei a

capire qual è la politica energetica di quest'Isola, sarei totalmente spiazzato perché si va a stop and go, un giorno si dice una cosa, si favoriscono un certo tipo di investimenti e un certo tipo di impianti e il giorno dopo si prova a cancellarli e viceversa. Senza questi due elementi è difficile ipotizzare non solo la ripresa del polo industriale di Portovesme e della Portovesme S.r.l., ma in generale la ripresa dell'industria in Sardegna. E l'altro passaggio che dobbiamo fare e che ha messo in luce anche l'onorevole Pizzuto è quello della responsabilità, perché non ci dobbiamo dimenticare della storia della Glencore in Sardegna, non ci dobbiamo dimenticare che questa società ha goduto, come hanno detto diversi colleghi prima, di una situazione straordinaria. Badate, io non sono né a favore né contro le multinazionali, penso che chi fa impresa debba fare utili, la cosa non mi sconvolge, quello che mi disturba e mi dispiace è che questa impresa, questa società abbia fatto extraprofitti in maniera indegna e quegli extraprofitti non li abbia riversati sul territorio, perché gli investimenti che aveva promesso di fare non sono stati fatti. Sono state presentate una serie di proposte che avevano il solo scopo di prendere tempo, di allungare il brodo, perché sappiamo tutti, e lo sapevamo probabilmente tutti dall'inizio, che la proposta sul litio era una proposta abbastanza, come dire, balzana, e lo dimostrano i fatti, e cosa ancor più che grave che mi disturba e mi fa indignare è che nel momento in cui la precedente Giunta regionale, ma questa istituzione, l'istituzione Regione Sardegna, ha posto quell'impianto pilota, ha richiesto la valutazione di impatto ambientale, l'impresa abbia incominciato a scaricare le responsabilità sul Governo, quindi sulle istituzioni che chiedevano cose assurde. Chiedevano il rispetto delle leggi che vengono chieste ad ogni cittadino, perché non si capisce per quale motivo qualsiasi cittadino per esercitare un proprio diritto deve fare la trafila burocratica normale e invece la Glencore vuole carta bianca. Questo non è accettabile e questo però ci fa capire anche, come ha detto qualcuno dei colleghi, che dobbiamo ragionare in termini anche di andare avanti senza la Glencore e forse la prospettiva, onestamente io non so quale sarà la soluzione, però la prospettiva onestamente che io vedo oggi più probabile è

che si debba andare da soli anche senza la Glencore. E lo dico, perché ho visto in questi mesi, nei mesi precedenti e anche in questi giorni, una profonda determinazione da parte del Governo e da parte del Ministro, perché come ha detto...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Date la parola all'onorevole Truzzu, grazie.

TRUZZU PAOLO (Fdi).

Due minuti e termino. Se domani c'è questo incontro a Roma è perché il Ministro ha convocato la Glencore, per rappresentare la situazione gravissima che si sta vivendo, capisco che l'onorevole Chessa non lo sapesse, non certo per sua colpa, però dobbiamo anche avere la consapevolezza di ricordarci che è un'azione del Governo e del Ministro che hanno un'idea molto chiara sulle politiche industriali non solo della Sardegna, ma dell'intero Paese e che il Ministro si è già espresso in maniera molto chiara, perché ha detto nel corso di un'audizione in Parlamento che nel momento in cui la Glencore dovesse continuare con questo atteggiamento, è pronto a recuperare tutti i soldi e tutti i contributi che ha preso in questi anni da parte del sistema Italia.

E questo è un fatto importante, Assessore, dà un'altra fiche che abbiamo in mano e che avete in mano come ovviamente Giunta, per poter garantire che cosa? Garantire sicuramente la ripresa di un sistema industriale nel nostro territorio, in Sardegna, e voglio dire una cosa, ricordarci che è vero che le proprietà sono importanti, è vero che gli imprenditori sono importanti perché danno la guida, però non esiste un'industria senza persone, non esiste un'industria senza lavoro, non esiste un'industria senza lavoratori e quindi il nostro supporto è massimo per tutelare le esigenze di queste famiglie che hanno dato tanto, che hanno messo tanta capacità e tanta competenza nella crescita di quel sistema industriale e dobbiamo fare di tutto per continuare a tutelarlo.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Truzzu. È iscritto a parlare l'onorevole Frau, ne ha facoltà.

FRAU GIUSEPPE (Uniti per Todde).  
Signor Presidente del Consiglio, signori Assessori della Giunta, un saluto ai sindaci, ai Parlamentari, ma in particolare anche alle forze sociali, sindacali, ai lavoratori e alle famiglie. Caro Presidente, è importante questo momento istituzionale oggi, perché ci troviamo ad affrontare un tema e una sfida cruciale che riguarda non solo il settore industriale, ma l'intera comunità sarda e l'economia della nostra Isola. I lavoratori del polo industriale di Portovesme, ma anche di San Gavino, il racconto si può estendere a tanti altri progetti industriali sardi, si trovano in una condizione di grande incertezza e preoccupazione ormai da troppo tempo, 1.200 buste paga e famiglie del nostro territorio rischiano ancora una volta di rimanere a terra, di perdere il proprio posto di lavoro, di vedere vanificati anni di dedizione e di sacrifici. La filiera industriale è parte integrante del nostro patrimonio, è stato detto da tanti colleghi oggi, del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano, ma io dico dell'intera Sardegna, nonostante le innumerevoli crisi di questi decenni. Ogni prodotto, ogni oggetto che è stato prodotto dai nostri lavoratori negli stabilimenti racconta una storia di innovazione, di lavoro e di passione. La filiera di Portovesme, come San Gavino, rappresenta non solo migliaia di posti di lavoro, ma anche un futuro per le generazioni a venire. La decisione della Glencore di chiudere le linee produttive di piombo e di zinco è davvero assurda e incomprensibile e va condannata e contrastata con tutte le nostre energie, perché come la storia ci ha insegnato, spesso e volentieri le multinazionali guardano al profitto, non guardano alle questioni sociali, economiche, psicofisiche, ambientali, umane che una chiusura porta con sé, non guardano all'umanità e alle persone che hanno contribuito col sudore, con la fatica alle varie produzioni e anche al profitto dell'azienda. Troppo spesso e volentieri è successo in passato e sta succedendo ancora oggi che non esistono le persone, esistono i numeri e questo non possiamo accettarlo. È quindi fondamentale che ci stringiamo attorno ai valori quali solidarietà, cooperazione e unità, il nostro impegno deve estendersi oltre, dobbiamo unire a doppio filo forze sindacali, università, forze sociali, economiche, associazioni di categoria e tutte le istituzioni per sviluppare strategie condivise.

Questa Giunta regionale, questo Consiglio nella sua unitarietà e questa XVII legislatura dell'autonomia possono e devono dare un forte segnale e lavorare per una nuova politica industriale, come appena poco fa è stato detto da tanti colleghi. La storia si ripete, cari colleghi, nel 1986 il presidente Mario Melis, indimenticabile, in un epico discorso pronunciava parole che sono andate a ritrovare e potrebbero ripetersi oggi pari pari, diceva: "si debbono riattivare finalmente le attività previste in legge", allora si diceva 25.000 posti di lavoro, pensate, quarant'anni fa: "diventino finalmente un messaggio concreto e che la solidarietà operante nel paese diventi un fatto reale. Dovremmo seriamente approfondire i temi dello zinco e del piombo" – diceva – "come quelli del settore chimico, prima che decisioni aziendali creino ulteriori pericoli al territorio, ai lavoratori e alle famiglie" e continuava: "apriremo un severo confronto e sui risultati di questo costruire una Sardegna reale che cresca sulle proprie radici, che abbia una sua forza e con questa si confronti finalmente senza subalternità con gli altri poteri dello Stato. La centralità economica della Sardegna la dobbiamo realizzare con i fatti e non con gli slogan". Ecco dopo quarant'anni, cari colleghi, siamo purtroppo ancora qui. Da questa lunga storia di fatica, di lavoro, di sofferenza dei nostri lavoratori, dell'industria, possiamo imparare però che da ogni crisi e che ogni crisi porta con sé la possibilità di rinascita. Allora è davvero il momento, e chiudo, di agire e di farci sentire, di dare battaglia, di sostenere domani i nostri Assessori, i consiglieri, le forze sindacali e tutti coloro che saranno a Roma perché solo insieme, uniti, possiamo salvare non solo questa filiera industriale, ma iniziare, e dovremmo farlo in questo Consiglio regionale, a disegnare una nuova politica industriale e garantire un futuro migliore non solo ai 1.200 lavoratori ma anche alle prossime generazioni. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Frau. È iscritto a parlare a nome della Giunta l'Assessore dell'industria, Emanuele Cani.

CANI EMANUELE, *Assessore dell'industria*. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi della Giunta, onorevoli consiglieri regionali. Un

saluto particolare ai sindaci, ai rappresentanti sindacali, ai lavoratori tutti e alle loro famiglie. Un ringraziamento particolare ai Gruppi di questo Consiglio, in particolare al Presidente, che hanno voluto, così tempestivamente, costruire questo momento di discussione, ponendo un unico punto all'ordine del giorno, che, però, come è stato dimostrato, apre uno scenario ampio, che ricomprende quindi non solo una vertenza ma anche il tema, il grande tema, dell'industria in Sardegna, della necessità di avere industrie in Sardegna, quindi un tema politico, culturale, sociale. È un tema che io condivido, come ha detto qualche consigliere regionale non è solo un tema di uno o due territori di questa Regione, quindi non solo della Regione, ma diventa un tema nazionale; un tema che, purtroppo, trascuriamo nelle problematiche che quotidianamente dobbiamo affrontare dal punto di vista politico-istituzionale, che, però, è arrivato davvero il momento di affrontare. Si parla spesso di produzioni strategiche, molti anni che ci lasciamo alle spalle sono stati caratterizzati un po' da questo argomento. Purtroppo, però, perché una produzione sia considerata strategica è necessario assumere delle decisioni importanti, è necessario dare centralità nelle decisioni politiche, è necessario davvero investire su quel tema, se è considerato strategico. Per tutta una serie di ragioni, chiaramente, ho vissuto l'argomento affrontandolo anche da più punti di vista, da più posizioni istituzionali e questo tema dell'essere strategico ricorre con una certa insistenza. Allora, la vera questione, qui ovviamente non mi riferisco solo alla contingenza del momento politico che stiamo vivendo a livello nazionale, ma mi riferisco in particolar modo alla storia di questi ultimi decenni probabilmente, la verità è che il nostro Paese, il nostro Paese Italia, ha deciso di non avere una politica industriale definita. Ha deciso di arrancare, di vivere nel quotidiano, di non stabilire davvero quella che deve essere la linea dal punto di vista del proprio sviluppo industriale e produttivo. E questo lo dimostra il fatto che, purtroppo, noi viviamo nell'estemporaneità, nella quotidianità, nel dover affrontare sempre la decisione che non parte da una programmazione istituzionale ma parte dall'esigenza del profitto di multinazionali, ma anche non multinazionali, anche semplici

società, che fanno il loro lavoro, che guardano il loro business, guardano il loro profitto, guardano i loro bilanci e decidono. Per fare questo, quindi, da che cosa dobbiamo partire? Dobbiamo partire dall'unità, dall'unità di vedute, da come noi immaginiamo possa essere, partendo dal nostro contesto regionale, il nostro possibile sviluppo industriale, facendo una premessa, che è un po' la posizione politica di questa Giunta, su cui mi sembra non ci siano... ci possono essere delle sbavature dal punto di vista della comunicazione, però penso che ci possa essere un punto assolutamente fermo: questa Giunta crede fortemente, in maniera inequivocabile, che l'economia di questo territorio regionale, di questo popolo, di questa Regione, si debba basare adesso e in prospettiva anche su una produzione industriale importante, consistente. Questo lo dico perché è importante, non sempre è stato così. Negli anni passati qualche volta è capitato che il decisore politico abbia messo anche in discussione, forse anche oggi c'è stato qualche piccolo accenno in questa direzione, però nel passato qualche decisore politico ha sostanzialmente, concretamente, messo in discussione l'idea che questa Regione avrebbe potuto vivere anche senza una vera produzione industriale. Ecco, la posizione della Giunta di oggi - mi permetto modestamente di rappresentarla - è quella, invece, che una importante rinascita e ripartenza del tessuto produttivo industriale, quello che, purtroppo oggi, fatica a marciare, e anche l'ipotesi di una nuova industria pulita, una nuova industria che possa dare benessere, che possa stare dentro, poi, tutti gli altri livelli di sviluppo del territorio, che sono quelli del turismo per esempio, quello dei servizi, ci stia dentro e, quindi, su questo noi ovviamente dobbiamo provare ad investire. Fatta questa premessa, che è importante, questa puntualizzazione, affermando, quindi, che questa Giunta crede fortemente nel fatto che si debba ripartire nel ricomporre quelle drammatiche crisi industriali che attanagliano alcuni pezzi di territorio regionale in particolare, ma tutta la Sardegna, partendo dalla soluzione di quelle crisi industriali, quindi fra le più importanti, in questo momento, chiaramente questa situazione, questa crisi, di cui noi oggi stiamo parlando, si debba, poi, pensare anche ad altre ipotesi possibili di

produzione industriale. Nei fondi, per esempio, adesso, in fase di... negli FSC, di cui si sta discutendo - apro e chiudo velocissimamente una parentesi - noi, come Assessorato all'Industria, stiamo proponendo una importante quantità di risorse proprio dedicate all'infrastrutturazione di tutti i consorzi industriali della Sardegna, perché riteniamo che chi viene ad investire in Sardegna debba godere di un requisito importante, quello di avere a disposizione luoghi dove si possa fare industria, che siano ben infrastrutturati, che siano serviti, dove ci sia un sistema della portualità che sia all'avanguardia, pronto ad ospitare anche la movimentazione di quello che andiamo a produrre. Quindi sugli FSC, per esempio, mettere a disposizione risorse che andranno ad intervenire per l'ottimizzazione, per quanto possibile, degli otto consorzi industriali, per esempio, della Sardegna è un segnale importante che ci dice, e che vuole mandare questo messaggio, e cioè che andare a rafforzare quel sistema dei consorzi industriali può essere sicuramente una misura importante che va proprio nell'affermare che la direzione di questa Giunta è quella di credere assolutamente nelle produzioni industriali. Altro punto importante, e se ne è parlato, io ovviamente voglio cogliere questa occasione, mi sia concesso, per parlare anche di questa situazione, il tema dell'energia. Allora, il tema dell'energia è un tema, anche questo, antico, che purtroppo non abbiamo mai affrontato nella sua struttura centrale. Noi dovremmo avere una tariffa unica, uguale in tutte le Regioni d'Italia per le produzioni industriali. Non ci deve essere questa differenza. Badate bene, guardate, mi sono trovato, e molti di voi si sono sicuramente trovati, nella condizione quasi di avere una sorta di beneficio del fatto di avere un beneficio dal punto di vista energetico rispetto a certe produzioni. Quello non è un beneficio, non è una concessione, così come noi l'abbiamo vissuta nel passato. Se il soggetto imprenditoriale, sia esso una multinazionale o una società, deve fare industria nel nostro territorio regionale, deve avere infrastrutture di livello che possano garantire la possibilità di collocare la propria impresa, di movimentare le proprie merci, deve avere un prezzo dell'energia che sia competitivo, uguale dappertutto. Qualcuno ha parlato nel passato – oggi vedo che il tema è

un po' oscurato rispetto a questo ragionamento – ha parlato per esempio di tariffa unica a livello europeo sulle produzioni industriali. Io dico che questa sarebbe proprio dal punto di vista democratico una cosa giusta: dare la possibilità e mettere nella condizione qualsiasi società o multinazionale di poter investire in tutto il territorio europeo avendo stessa tariffa dal punto di vista del costo energetico. Quello sarebbe un atto di democrazia, perché nel momento in cui io, nel mio conto economico, vado a soffrire da questo punto di vista in maniera importante, addirittura sul livello nazionale, è un atto di ingiustizia. E allora l'industria che noi abbiamo costruito nel nostro territorio regionale è un'industria che ha occupato dei territori, ha imposto a quei territori una linea di sviluppo molto definita, perché dove c'è industria spesso è difficile nella contingenza di quello spazio fare altre cose, quindi ha ingombrato quei territori, li ha fortemente vincolati dal punto di vista della loro prospettiva di sviluppo, però allo stesso tempo spesso non ha dato a quei territori la possibilità di avere imprese che potessero essere davvero competitive. Quindi infrastrutture, energia, è il grande tema che certo che non lo possiamo affrontare da soli, non ce la facciamo, noi lo dobbiamo per forza, questo tema, affrontare con lo Stato centrale. Necessariamente. E su questo devo dire con molta chiarezza che anche relativamente a questa vertenza, la dinamica, i fatti li descrivo brevemente giusto per inquadrare il tema, noi siamo stati chiamati da Glencore in una riunione che è stata velocemente organizzata in una giornata, era un giovedì, siamo stati informati con una batteria di incontri, sindacati, Confindustria e Regione Sardegna dove sostanzialmente ci hanno detto: "Guardate, stiamo chiudendo un pezzo della fabbrica, manderemo a casa 700/800 persone", noi in quel momento abbiamo tempestivamente informato il Governo nazionale che devo dire ha manifestato da subito la sua disponibilità a tenere con noi una posizione che guardate, in un certo senso non era neanche concordata, nel senso che poi tutti gli attori, i soggetti a cui è stata notificata questa decisione infausta, hanno con una certa spontaneità, diciamo con una certa autonomia, raggiunto un accordo sostanzialmente su quella che era la posizione da tenere, organizzazioni sindacali,

Amministratori territoriali, Regione Sardegna e anche il Governo centrale, e cioè la posizione è semplice: “Tu per adesso non devi toccare nulla, tu Glencore non puoi chiudere quella linea di produzione perché non te lo permettiamo”. Io sono stato da questo punto di vista, anche molto fermo nel dire: “Guardate, in questa situazione noi ci troviamo su due barriere, come dire, su due sponde opposte, noi siamo quelli che vi diciamo che voi questa roba non la potete fare e voi insisterete nel farla, ma noi ci opporremo con tutti i nostri mezzi”, questo noi andremo a dire domani e cercheremo di ufficializzare questa nostra posizione a livello nazionale rispetto al rapporto con la Glencore. Ovviamente, partendo da questa considerazione così netta che ha respinto in maniera categorica la posizione di questa multinazionale, abbiamo nel contesto anche offerto la nostra disponibilità a valutare su quelli che possono essere i punti attraverso cui provare a smorzare ad alleggerire quella che è la posizione così rigida della multinazionale e quindi siamo tornati al tema dell’energia che purtroppo anche questa volta dovremmo affrontare con la contingenza del momento, provando a offrire un terreno, un ragionamento che possa in qualche maniera far desistere una società che effettivamente in questo pezzo di Europa paga l’energia più che in altri pezzi d’Europa, per esempio la Spagna, e quindi è un problema. Allora su questo noi quindi cercheremo di accompagnare ad una nostra posizione di netta contrarietà, dove andremo in qualche maniera a leggere anche la vita e la storia societaria di questa società che ha fatto grandi profitti nel nostro territorio e che oggi limita la sua decisione al ragionamento, dicendo: “Guardate, abbiamo abbancato, in una serie di siti abbiamo abbancato una quantità importante di prodotto, non è più economico per noi produrre e quindi arrivederci e grazie”, tra l’altro, provano a trascurare anche in questa fase la questione delle agevolazioni dal punto di vista energetico. Però nonostante tutto noi ci dobbiamo provare, dobbiamo provare a dire che su quel versante lì, ovviamente, con il Governo che è abilitato a darci una mano su questo punto, perché noi da soli non potremo farla un’operazione del genere, dobbiamo provare ad ottenere comunque una proposta.

E l’altra proposta è, e che anche su questo io per conto della Regione sono stato molto chiaro, ho detto: “Guardate, è anche restrittivo per voi immaginare che quello spazio industriale debba diventare una sorta di termovalorizzatore mascherato, una sorta di discarica, cioè la vostra società, la vostra multinazionale che ha attività industriali rilevanti in un contesto internazionale provi a fare anche uno sforzo, per capire come immaginare anche attraverso la nostra collaborazione la ripresa di una serie di attività produttive”. Abbiamo inserito per esempio il tema delle materie prime critiche su cui loro possono avere degli interessi imprenditoriali. Noi siamo considerati la Regione in Italia più ricca da questo punto di vista, che può fare un sacco di cose, abbiamo quel sito, abbiamo alcune linee di lavoro all’interno di quel sito che possono essere messe a disposizione di questo genere di attività e quindi siamo, ci siamo resi disponibili a valutare di percorrere anche quel tipo, come dire, di strada, per valutare anche possibili ulteriori sviluppi. Quindi insomma questa è un po’ la situazione, quindi io lo dico, perché insomma ne abbiamo parlato con i lavoratori, con le organizzazioni sindacali, con gli Amministratori locali e ovviamente lo dico in questa sede così autorevole, io ritengo che il nostro atteggiamento debba essere un atteggiamento di chi con fermezza va a dire a questi signori che questa linea non va chiusa, cogliamo, diciamo, anche se in qualche modo abbastanza modesto rispetto alla partita generale, una certa apertura che c’è stata su San Gavino, rispetto a possibilità che la società sta mettendo in campo e allo stesso tempo però chiediamo il tempo necessario, prima che si verifichi l’infausta situazione della chiusura di quella linea di produzione, che la società sia disponibile con noi a ragionare su altri possibili investimenti da sviluppare in quei siti.

Fatta questa considerazione, ovviamente non trascuriamo nulla, perché al centro della nostra attività politica e istituzionale ovviamente ci sono i lavoratori e le loro famiglie, quindi nel momento in cui noi ci dovessimo rendere conto che quel tassello così debole in questa catena così complicata può subire davvero un danno irreversibile, è evidente che poi, io dico ci dobbiamo ritrovare e dobbiamo capire tutti assieme che tipo di

posizione assumere, anche rispetto a possibilità diverse che non siano quelle di Glencore per esempio. In questo contesto quindi...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Date la parola all'Assessore.

CANI EMANUELE, *Assessore dell'industria*. Sì, una valutazione finale, per dire che un ordine del giorno o comunque una presa di posizione politica di indirizzo a chi domani dovrà rappresentare la Regione dal punto di vista della Giunta che sarò io, la Presidente e l'Assessore al lavoro, unitario ovviamente, senza sbavature particolari, ci darebbe la possibilità chiaramente di essere più forti e di cominciare a dire al Governo che innanzitutto siamo riusciti a metterci d'accordo in casa nostra e quindi un pezzo della strada è fatta e io credo che questo farebbe bene a noi, farebbe bene a tutti quelli che in qualche maniera credono che l'unità in questo momento sia un valore importante e ovviamente sia un buon segnale soprattutto per i lavoratori e per le loro famiglie. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, assessore Cani. È stato presentato a firma di tutti i Capigruppo di maggioranza e di minoranza un ordine del giorno che stiamo distribuendo. È iscritto a parlare come dichiarazione di voto l'onorevole Dessena. Prego.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS). Grazie, Presidente. Inizierò dicendo che questo mio intervento non riuscirà a mascherare, come dire, le difficoltà emotive che sono date da una vicenda così drammatica. Ho avuto modo di fare l'Assessore provinciale sia al lavoro sia industriale, ai tempi in cui la Provincia non era ancora messa in discussione e ancora aveva tante competenze, in un territorio come il nuorese e ho avuto a che fare con tante vertenze che poi, piano piano hanno lasciato una situazione veramente drammatica. Penso al chimico, petrolchimico, penso al tessile nel triangolo Ottana-Siniscola-Macomer e tutti i lavoratori che piano piano sono stati espunti

dal circuito del lavoro e ricordo bene le riunioni, ricordo l'intensità emotiva, la difficoltà, lo scoramento non solo dei lavoratori e delle lavoratrici, ma degli interi territori. Quindi con sincera e fuori retorica difficoltà emotiva, la prima cosa che voglio affermare è appunto la solidarietà nei confronti dei lavoratori, delle lavoratrici, delle parti sociali che fanno un lavoro straordinario anche nei momenti apicali più importanti per le aziende, quelle che producono più profitto, quelle che restituiscono all'azienda guadagni veramente importanti che non sono mai distribuiti in maniera dovuta alle professionalità. Quindi la solidarietà anche alle parti sociali e naturalmente agli Amministratori e ai Sindaci e alle Sindache che al di là di tutte le difficoltà ordinarie e straordinarie che vivono gli Amministratori dei territori, ora se ne è aggiunta una immagino già da un bel po' di tempo, ma all'orizzonte immagino, anche se va scongiurato e va fatta un'azione politica importante per scongiurarla in maniera assoluta, so che davanti a loro vedono una ulteriore difficoltà. 1.200 buste paga che vengono meno, il rischio che professionalità maturate anche attraverso la formazione professionale, anche attraverso la formazione empirica siano, come dire, messe lì da non servire più a niente, di fronte a un'azienda che ha scelto mi pare di capire, da quello che ha capito l'altro giorno nell'incontro con voi, di non parlare e quando un'azienda come quella inizia a non parlare, in realtà sta iniziando a dire tutto e assolutamente di più. Il riconoscimento anche, Presidente, alla doverosa tempestività con la quale è stato convocato il Consiglio regionale come il più importante legislatore, l'unico importante legislatore dell'Isola e il più importante programmatore con competenze anche in materia industria. Noi ci troviamo in una situazione abbastanza complicata, io spero, incrocio le dita e come membro di Alleanza Verdi e Sinistra, e non lo dico per un ritorno di simpatie ma per una...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Date la parola all'onorevole Dessena, grazie.

DESSENA GIUSEPPE MARCO (AVS).

Sì, chiedo scusa. Vi sto dicendo che enunciare la nostra sigla e la nostra formazione significa assunzione di responsabilità. Noi faremo di tutto e di più per concorrere a trovare una soluzione alla vicenda che vi riguarda, che non è solo dei vostri territori ma appartiene a tutta l'isola perché immagino che sia una delle più grandi aziende esistenti per numero di dipendenti in Sardegna, quindi è una vertenza regionale che ha un impatto prima nei vostri territori e poi un effetto su tutti gli altri territori. Per esempio, lo scorporamento. Quando si vedono aziende che vanno via, che si deresponsabilizzano perché interpretano male l'articolo 41 della Costituzione, che la libertà di intrapresa è tutelata costituzionalmente, ma non riescono a capire che in quel dettato costituzionale c'è anche scritto che quella intrapresa economica non è assolta dalla responsabilità nei confronti dei territori, dell'ambiente, della dignità dei singoli e delle singole lavoratrici. Quindi questa è una vicenda che ci pone di fronte ad una complessità enorme e il primo tema che... domani la Giunta, i consiglieri che parteciperanno al Tavolo con il Ministro avranno l'onere di far valere il momento della responsabilità. Domani la società Glencore deve chiarire esattamente qual è la sua intenzione. Io ho appreso poc'anzi - ma l'avevo già appreso, adesso l'ho sentito in maniera ancora più netta e inequivocabile - la volontà dell'Assessore, quindi della Giunta, di dire all'azienda: "Tu non puoi andare via, quelle linee non si possono chiudere, quel territorio va tutelato, quei lavoratori e lavoratrici vanno tutelati al di là degli strumenti a garanzia dei lavoratori". Spero che la Cassa Integrazione Guadagni non sia l'orizzonte unico della società che parteciperà domani al Tavolo, perché la Cassa Integrazione Guadagni è una retribuzione intanto decurtata quindi ha un'efficacia diversa dalla retribuzione, ma ne ha un'altra perché è limitata nel tempo, ed è il preannuncio che i lavoratori rischiano di essere espunti dal circuito del lavoro, indebolendo le proprie famiglie e indebolendo il territorio. Quindi domani sarà il momento della responsabilità, cioè inchiodare alla parete la società e cercare di capire attraverso la forza anche della mozione unitaria, della Giunta, dei

consiglieri quali responsabilità - arrivo alla fine, Presidente - intendono mantenere domani, incalzarli, però aprire una riflessione è compito anche del Consiglio regionale, sugli strumenti giuridici che un legislatore ha nei confronti delle intraprese economiche che arrivano nel territorio. Hanno contributi europei, hanno finanziamenti vari, poi, però, quando ritengono vanno via. Questa roba non deve essere più possibile. Va studiata qual è la via per costruire un tessuto giuridico robusto capace di mettere spalle al muro un'azienda che non riesce ad affrontare correttamente le proprie responsabilità, o non le vuole affrontare, perché altrimenti noi non avremo un futuro industriale. Preannuncio l'assoluto e convinto sostegno alla mozione e all'unitarietà che oggi, dalle parole dei colleghi, sono...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Dessena. È iscritto a parlare in dichiarazione di voto l'onorevole Tunis, ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Annuncio il voto favorevole da parte del nostro Gruppo, Sardegna al Centro 20Venti, a questa mozione, non convincente in tutti i suoi punti, come ho detto all'inizio, ma con un impulso che si ricava dall'accorato intervento da parte dell'Assessore dell'Industria che mi dispiace che in questo momento non sia presente in Aula, perché desidero che lui, che sarà per tutti noi a quel Tavolo, senta forte la spinta da parte di tutta la politica regionale, unita alla passione che manifesta ogni volta che si cimenta sul tema dell'industria. Ho apprezzato alcuni passaggi del suo intervento, devo sottolineare che a volte la politica corre il rischio di spostare talmente sempre più in alto l'asticella da perdere di vista quello che deve materialmente fare, perché è sua precisa responsabilità in quel momento. È vero che potrebbe essere considerata una condizione ideale avere un prezzo unico nazionale piuttosto che europeo, ma a quel punto il problema diventerebbe il prezzo dell'energia a livello mondiale. Non è così che si risolve il problema, dobbiamo saper usare i nostri

vantaggi competitivi. Il nostro vantaggio competitivo passa come primo punto di attenzione sul fatto di avere molte occasioni come questa in cui si entra nel merito, in cui si entra veramente in possesso dei temi, degli argomenti, dei dati che occorrono a comporre una decisione, quando si ha piena consapevolezza delle proprie possibilità perché non abbiamo avuto il tempo di entrare nel merito né della situazione attuale né del futuro Piano industriale di Glencore, ma è certo che così come c'è in questo momento loro porteranno un Piano industriale che comprenda anche percorsi autorizzativi che coinvolgeranno in pieno la Regione. La brava Assessore all'Ambiente sa bene che quando quel Piano industriale arriverà bisognerà valutare la possibilità di avere integrato all'interno di quel progetto un R13 e un R4, cioè dei sistemi che non sono sistemi di produzione industriale ma sono sistemi di gestione di rifiuti ai fini del riciclo. Questi sono temi che rendono forte la nostra politica, se li conosciamo. E dobbiamo essere talmente consapevoli che non dobbiamo dare informazioni schizofreniche. Per questo il mio appello, forse magari troppo accorato, di prima, che è teso a dare informazioni chiare a chi ci ascolta e a chi è il nostro interlocutore. Sperare di poter dire sullo stesso argomento: "Noi faremo una transizione green, ma senza impianti di taglio industriale" e dire contemporaneamente: "Faremo tutto questo senza il metano" equivale a dire, come ho fatto io sabato che sono andato a vedere Juventus-Napoli: "Spero che perdano entrambe". Non si poteva fare. Allo stesso modo non si può fare questo. Concludo. Caro Assessore, ha tutto il nostro appoggio in questa sua iniziativa al punto che nel dispositivo onestamente scriverei: "Si impegna il Presidente della Regione e della Giunta regionale a lasciar fare all'Assessore all'Industria".

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Tunis. È iscritto a parlare in dichiarazione di voto l'onorevole Rubiu, ne ha facoltà.

**RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).**

Grazie, Presidente. Colleghi, colleghe. Chiaro che il mio voto non può che essere favorevole

su questo ordine del giorno; un ordine del giorno che è stato costruito con la collaborazione della minoranza così come ovviamente della maggioranza, un ordine del giorno che vede impegnare il Presidente della Regione, della Giunta e gli Assessori competenti. Non c'è molto da aggiungere a quanto abbiamo già dichiarato prima. Noi siamo obiettivamente ottimisti e dobbiamo esserlo per nostra natura. Ci rendiamo conto che la partita è veramente difficile. C'è l'impegno del Governo a trovare soluzioni. Noi in questo ordine del giorno abbiamo indicato con molta chiarezza, chiedendo appunto al Ministro di poter adottare tutte le soluzioni possibili per l'acquisizione anche dello stabilimento, perché - lo ribadiamo ancora una volta - si va avanti con Glencore o senza Glencore. L'ordine del giorno è abbastanza chiaro, quindi a nome mio e dell'intero Gruppo il voto sarà favorevole per questa iniziativa. Grazie.

**PRESIDENTE.**

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritto a parlare in dichiarazione di voto l'onorevole Piano, ne ha facoltà.

**PIANO GIANLUIGI (PD).**

Grazie, Presidente. Preannuncio il voto favorevole da parte del Gruppo Partito Democratico. Come Gruppo siamo stati da subito fortemente impegnati a sostegno della vertenza. Siamo stati vicini ai lavoratori, abbiamo visitato la fabbrica, abbiamo cercato da subito di dare il nostro contributo. Consideriamo che l'industria debba avere un ruolo strategico per l'isola e nel contesto nazionale. Questo, tra l'altro, ci viene confortato anche dalle parole dell'assessore Cani, che poc'anzi ha detto che la Giunta si sente impegnata per attivare politiche e comunque soluzioni che vedano il rilancio dell'industria sarda. Al contempo siamo fortemente preoccupati per il rischio che si sta correndo per quanto riguarda i lavoratori coinvolti, 1.200 famiglie che vivono con preoccupazione quanto sta accadendo. Sulcis Iglesiente e Medio Campidano sono i territori maggiormente coinvolti, ma in realtà questa, secondo noi, deve essere considerata una vertenza nazionale, che coinvolge, quindi, tutti. Occorre per questo, e lo chiediamo con forza, un impegno forte al Governo nazionale

che può e ha gli strumenti per attivare diverse soluzioni che possano spingere la Glencore a proseguire le attività sulle linee di piombo e zinco e avviare un percorso che veda anche una rivalutazione dell'impianto, le bonifiche e quanto oggi in questa Aula è emerso. Voglio sottolineare un aspetto che è importante per quello che sarà l'incontro di domani nel Tavolo ministeriale: l'unità che oggi è emersa con forza da parte di tutte le forze politiche, da parte di quest'Aula, da parte dei numerosissimi sindaci, dalle rappresentanze sindacali, dai lavoratori che oggi stanno dicendo e stanno dando forza a coloro che domani andranno a rappresentare l'isola in quel Tavolo, e mi riferisco alla presidente Todde e agli assessori Cani e Manca che saranno presenti in quel Tavolo. La preoccupazione è tanta perché comunque il coinvolgimento degli operai, delle famiglie è davvero forte. Ma - e chiudo anche - auspichiamo che questo Tavolo porti risultati positivi. Tutte le considerazioni, tante delle considerazioni che si sono fatte per il dopo le lasciamo da parte in questo momento; le lasciamo da parte perché...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE.  
Ancora qualche secondo.

PIANO GIANLUIGI (PD).  
Ho chiuso, sto concludendo. Siamo consapevoli delle difficoltà che questa vertenza ha, ma siamo anche convinti che l'azione forte possa portare qualche risultato. Quindi nessuna rassegnazione, ma la volontà di spingersi fino all'ultimo per trovare soluzioni. Diamo forza, come abbiamo fatto con il lavoro di oggi, alla Presidente e alla Giunta e io sono convinto che qualche risultato avverrà. Confermo il voto favorevole da parte di tutto il Gruppo Partito Democratico all'ordine del giorno e alla mozione che abbiamo appena discusso.

PRESIDENTE.  
Grazie, onorevole Piano. Invito l'onorevole Solinas a prendere posto, così come l'onorevole Salaris e l'onorevole Cocciu. Prego, prendere posto. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agus, ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti).  
Grazie, Presidente. Il voto sarà convintamente favorevole e credo sia un atto dovuto, necessario per poter domani giocare la nostra partita. Il perché è legato ai competitor in campo. Domani non ci siederemo di fronte ad uno Stato, un Parlamento, degli interlocutori politici; il nostro interlocutore è costituito da una multinazionale con un fatturato superiore ai 250 miliardi di euro e interessi in 35 Paesi di tutti i continenti. I nostri rappresentanti istituzionali rappresentano una Regione con un PIL intorno ai 35 miliardi che discute ogni anno un Bilancio inferiore ai 10 miliardi e che, per contare qualcosa e poter dire la propria, hanno la necessità, in quel Tavolo, di rappresentare tutti. Domani i nostri Assessori ci rappresenteranno con l'onere di portare le istanze non di una parte politica ma di un'intera Regione senza distinzioni. Poi avremo modo - e sarà una seconda fase, spero - di decidere in questo Consiglio regionale come dare gambe alle proposte che emergeranno dal Tavolo e come rafforzare la possibilità che ci sia anche un intervento non soltanto nel breve periodo ma anche nel medio e nel lungo. Intanto, però - ed è il risultato che oggi quest'Aula porta a casa - si dia gambe e forza all'azione che domani verrà portata avanti nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE.  
Grazie, onorevole Agus. È iscritto a parlare l'onorevole Ticca per dichiarazione di voto, ne ha facoltà.

TICCA UMBERTO (Riformatori Sardi).  
Sì, grazie Presidente. Io intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole a quest'ordine del giorno del Gruppo dei Riformatori. Non entrerà negli argomenti che sono stati oggetto del dibattito, credo che sia stato esaustivo. Quello che voglio sottolineare è che nell'ordine del giorno c'è un punto in particolare, Assessore, che domani va ribadito in maniera chiara: che la Glencore International tenga fede agli impegni assunti con le parti sociali. Sono troppi anni che quello che succede viene resettato e si riparte da zero. Chi ha preso nei momenti in cui doveva prendere il sostegno l'ha fatto e oggi deve tenere fede agli impegni. Questo è quello che domani noi, al di là di tutte le scelte

di politica industriale che faremo in questo Consiglio regionale, che verranno fatte a livello nazionale, tutte le cose giustissime che sono state dette oggi... c'è un punto di onestà e di fiducia per il futuro. Le aziende che lavorano in Sardegna devono tenere fede agli impegni che prendono con le Istituzioni e con le parti sociali, questo deve essere uno dei principali argomenti oggetto del dibattito di domani. Per il resto, il dibattito di oggi è stato abbastanza chiaro. Noi ribadiamo che le diamo tutta la forza possibile per sedersi domani a quel Tavolo a rappresentare noi, a rappresentare la Sardegna e a rappresentare i lavoratori del territorio. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Ticca. Come ultima dichiarazione di voto è iscritto a parlare l'onorevole Mandas, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Anche noi confermiamo convintamente il voto favorevole all'ordine del giorno. La vera sfida non sarà oggi, ma sarà sicuramente domani nel Tavolo tecnico, nel Tavolo politico al quale parteciperemo e nei giorni successivi nella necessità di avviare una pianificazione industriale che tenga conto di quattro tematiche: industria, energia, ambiente e paesaggio. Nessuna di queste quattro deve e può prevaricare sull'altra. Se noi non pianifichiamo lo sviluppo della nostra Sardegna in modo che queste quattro tematiche siano tra loro in equilibrio, stiamo sbagliando. Il paesaggio non può prevaricare

sull'ambiente, l'ambiente non può prevaricare sul modello energetico. Questi tre temi permetteranno di definire un nuovo Piano di sviluppo industriale per la nostra Sardegna.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Mandas. Nel mettere in votazione l'ordine del giorno n. 1, ringrazio tutte le forze sindacali presenti in rappresentanza dei lavoratori, i sindaci e tutti i colleghi dell'Aula per aver mostrato molta attenzione e maturità su un tema che riguarda tutta la Sardegna e soprattutto per aver voluto mettere in discussione e, credo fra qualche secondo, approvare un ordine del giorno unitario, che ha voluto essere il senso di questa riunione di stamattina, a sostegno del lavoro che dovranno fare i sindacati, perché saranno presenti anche i sindacati domani a Roma e anche una delegazione di questo Consiglio regionale, insieme alla Giunta. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 1.

*Si procede a votazione per alzata di mano con esperimento della controprova.*

*(Il Consiglio approva).*

Il Consiglio regionale approva all'unanimità. Il Consiglio è convocato a domicilio e la seduta è tolta. Grazie.

*La seduta è tolta alle ore 13:10.*

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

Dott.ssa Maria Cristina Caria